Anno Sacerdotale

La duplice fedeltà

Piccole Suore Missionarie della Carità

Giugno 2010

IN FAMIGLIA N° 191

INSTAURARE OMNIA IN CHRISTO

Casa Generalizia
Via Monte Acero, 5
00141 Roma
Tel: 06 86 800 328 - Fax: 06 86 800 330
www.suoredonorione.org

Segreteria di Comunicazione Orionina:
oricom.psmc@suoredonorione.org
sco@psmc.it

“Gesù Cristo è lo stesso
ieri, oggi e sempre!”
(Eb 13,8)

Carissimi Suore, sacerdoti e laici,

eccomi ad un nuovo incontro in un momento molto significativo per tutti. Stiamo accompagnando il XIII Capitolo Generale dei FDP, al quale, come religiose e laici, abbiamo partecipato con molta gioia e responsabilità e altresì sperimentato la bellezza e significatività dell’essere insieme portatori e portatrici di un carisma, che è grande quanto il cuore di Dio! Nessuno rimane, o può rimanere fuori dall’ombra refrigeratrice della “grande quercia carismatica orionina”, posta a difesa della Chiesa e della vita debole in quest’ora faticosa dell’intera umanità.

La storia di ieri, di oggi e di tutti i tempi, si tesse nei rapporti tra le persone, le istituzioni, i popoli e le nazioni, all’interno di una Chiesa comunione che è dono e impegno di tutti, in particolare dei credenti in Cristo e degli orionini e orionine, sia consacrati, sia laici.
Ciascuno, ciascuna porta dentro di sé la grande fragilità e debolezza della natura umana e divina insieme e ci troviamo ad accogliere dentro di noi la grande contraddizione, che lo stesso San Paolo ha sperimentato: “*Io non riesco a capire neppure ciò che faccio: infatti non quello che voglio io faccio, ma quello che detesto* “[1].

Tutti ci moviamo e viviamo in questa continua lotta, tra il divino, che ci chiama alle alte vette dello Spirito del Dio Amore e l’umano, che fatica a lasciarsi trasformare da questa forza interiore, che ci abita, per divenire ciò che siamo chiamati a essere.

Oggi come oggi, cresce sempre più la sensibilità verso la realtà umana della nostra natura, che, mi sembra, è ancora in ciascuno di noi da apprezzare in modo giusto e corretto, si da permettere di crescere come persone in relazione. Mi sembra importante valorizzare lo sviluppo del singolo, non solo dal vissuto o conosciuto personale, ma anche dalle attese che Dio ha posto nel cuore delle singole persone, volute a sua immagine e somiglianza.

Mentre scrivo, ricevo la notizia della rielezione di Don Flavio Peloso, come Superiore Generale, per un secondo sessennio e del suo Consiglio che rimarrà in carica fino al 2016:

[1] Cfr Rm 7, 15

Don Joao Inacio Assis Gomes, vicario generale
Don Achille Morabito, consigliere generale
Don Eldo Musso, consigliere generale
Don Silvestro Sowizdrzal, consigliere generale
Don Fulvio Ferrari, consigliere ed Economo generale

Da questo "In Famiglia" desidero porgere, anche a nome di tutte le PSMC e di quanti vivono nelle nostre comunità e opere, gli auguri più belli, accompagnati dalla preghiera e dall'offerta quotidiana per un cammino di famiglia, che sia significativo per tutti e di testimonianza evangelica per il mondo.

Con le Superiore provinciali dell'Italia, della Polonia e del Cile abbiamo partecipato, assieme ai laici, dal 3 all'11 giugno, al Capitolo generale dei FDP. È stata un'esperienza di condivisione di vita, di conoscenza reciproca, di partecipazione attiva, riaffermando ancora una volta l'urgenza di camminare insieme, non semplicemente per la complementarietà e significatività del carisma orionino all'interno della Chiesa, bensì per meglio servire la causa dei poveri e, con loro, i prediletti del Padre, arrivare noi stessi alla pienezza della santità, alla quale siamo chiamati. I poveri sono anzitutto i nostri primi benefattori; sono coloro che ci insegnano l'abbandono totale fra le braccia del Padre e ci portano ad accogliere con generosità e pace ogni avvenimento, come nuova opportunità per la costruzione del Regno di Dio in noi e nel mondo; sono loro i nostri primi benefattori che dovremmo continuamente ringraziare, perché ci mettono nella possibilità di rendere effettivo e reale il motto orionino del Capitolo in atto dei FDP: *"La carità e solo la carità salverà il mondo".*[2]

Anche noi PSMC, stiamo già realizzando i passi, che ci porteranno nel 2011, all'XI Capitolo Generale elettivo, già iniziato con i Capitoli Locali nei mesi scorsi di aprile-maggio; proseguirà con i Capitoli Provinciali e Delegazione nell'autunno prossimo e ha come tema: "Instaurare omnia in Cristo".

Ripercorrendo con la memoria gli eventi di famiglia orionina, scopriamo che questi tre anni, 2009-2011, sono speciali e significativi a livello carismatico ed apostolico, per le particolari riflessioni e condivisioni che siamo stati chiamati e saremo chiamati a fare a livello personale e comunitario. La nuova visione della realtà e del mondo, ha visto impegnate, prima le sorelle dell'ISO, ora i fratelli FDP e nel prossimo anno le PSMC, nella risposta, che il mondo attende dal carisma orionino e da chi lo incarna quotidianamente, che è quello di "riportare Cristo" nel cuore dell'attuale società, che sta correndo senza

[2] Lettere di don Orione

sosta verso altre mete: “le piccole e fuggitive speranze” senza preoccuparsi della “grande speranza” additata dal Santo Padre Benedetto XVI nell’Enciclica “Spes Salvi”.

La sfida è grande e impegnativa e ci convoca ad una nuova testimonianza di vita in coerenza evangelica e carismatica all’insegna delle Beatitudini: *«Per rendere visibile al mondo la superiorità dei beni eterni su quelli terreni e per dimostrare pubblicamente che “il mondo non può essere trasfigurato e offerto a Dio, senza lo spirito delle beatitudini”, la nostra comunità si ispira alla Santissima Trinità come al modello più sublime di comunione»*[3].

Un altro importante avvenimento, che ci ha riempiti di stupore, per la bellissima e significativa manifestazione ecclesiale, è stato la chiusura dell’Anno sacerdotale. Che gioia vedere, attraverso i Sacerdoti in piazza San Pietro, una Chiesa giovane, unita al Papa, con l’unico desiderio di dare la vita ogni giorno per un popolo in cammino nella verità e nell’unità, da lui continuamente riproposto per la costruzione di una nuova umanità.

Ringraziamo il Signore ogni giorno per i tantissimi sacerdoti santi, per i sacerdoti orionini, che quotidianamente ci accompagnano e ci offrono il dono della vita nuova in continua crescita verso il raggiungimento della figliolanza divina, attraverso i Sacramenti, grazie al loro Ministero Sacerdotale. Grazie Signore Gesù per il dono del sacerdozio ministeriale!

A livello mondiale continuiamo ad accompagnare gli eventi, che ci meravigliano per la loro portata in ogni parte del pianeta: eventi belli e significativi per tutti ed eventi tristi che ci sconvolgono. Siamo chiamati, come cristiani, ad accogliere, anche attraverso questi fatti, il passaggio di Dio nella nostra vita: personale e familiare, comunitaria ed ecclesiale, italiana e universale.

La vita continua con il suo ritmo e così, attraverso questo nuovo IN FAMIGLIA, potrete scoprire come le nostre realtà, comunitarie ed apostoliche, diano notizia del vissuto quotidiano a favore dell’Instaurare omnia in Cristo.

Un saluto affettuoso a tutti in comunione con le Consigliere e… Ave Maria e Avanti sempre!

Madre Maria Irene Bizzotto

Roma, giugno 2010

[3] Cfr Cost. PSMC n 47

"Laudato sii mi Signore per sor'acqua, la quale è molto utile et umile et pretiosa et casta"

(S. Francesco d'Assisi)

"Sorella acqua" diceva S. Francesco …ma si potrebbe dire senza paura di sbagliare o di esagerare "Madre acqua". Nell'acqua è nata la vita umana, nell'"acqua del grembo materno" essa viene custodita per nove mesi, il 65% del nostro corpo è fatto di acqua ed essa ricopre il nostro pianeta per la maggior parte (ben il 71%!!), quando si fanno ricerche sugli altri pianeti del nostro sistema solare per l'ipotetica possibilità di vita futura per l'uomo, il primo elemento che si ricerca è proprio l'acqua…Nell'acqua del battessimo l'uomo rinasce in Cristo, purificato dal Peccato! Quanti significati e quanti simbolismi racchiude in sé quest'elemento della natura per noi così importante, l'acqua è un Dono di Dio, forse il più prezioso per la vita sulla terra, per ogni forma di vita…l'Acqua è un Diritto fondamentale, inalienabile, ogni essere umano dovrebbe avere accesso libero ad essa.

Tutti noi siamo a conoscenza dell'iniqua distribuzione di questo bene e delle drammatiche conseguenze di ciò: lo insegnano anche nelle scuole che solo il 12% della popolazione mondiale consuma l'85% dell'acqua disponibile, e che più che consumarla la "spreca", che milioni di persone (soprattutto bambini) muoiono ogni anno per malattie legate alla mancanza di acqua potabile e moltissime altre non hanno accesso ai servizi igienici-sanitari…lo sappiamo tutti sia a livello individuale che a livello mondiale. Eppure nel nostro Paese, che potrebbe dare un grande contributo alla comunità internazionale da un punto di vista scientifico e tecnologico affinché si arrivi alla giusta distribuzione di questa primaria necessità tra i popoli, è stata presentata e approvata una Legge nella quale la gestione delle risorse idriche viene affidata a multinazionali internazionali! …cioè l'acqua viene privatizzata!! Non vogliamo entrare nel merito politico ed economico della questione, né servirebbe, vogliamo però registrare ancora una volta una nota di grande speranza che ci riempie il cuore di gioia perché ci dice che di fronte alla trasformazione di un bene così prezioso in "merce" qualcuno di noi si è interrogato e ha voluto far sentire la sua voce per tutti; così veniamo a sapere dall'editoriale di giugno-luglio 2010 della Rivista "Popoli" che: "*La raccolta di firme per indire il referendum abrogativo della cosiddetta «legge Ronchi», la quale apre le porte alla privatizzazione dell'acqua, è stata un successo. A metà maggio le firme erano già 516mila: in meno di un mese di banchetti è stata dunque raggiunta la soglia minima richiesta. È una conferma, per quanto piccola, di una tendenza che va ben oltre i confini nazionali. Attorno all'«oro blu» sempre più frequentemente si confrontano e si scontrano interessi, scelte politiche, visioni del mondo…*"

E' davvero una bella notizia e ci fa sperare che presto questa legge venga abrogata e che le forze di tutti da domani convergano alla realizzazione di un magnifico sogno: "sorella acqua" per tutti…!

S.C.O. (Segreteria di Comunicazione Orionina)

XI CAPITOLO GENERALE DELLE PSMC

LETTERA CONVOCATORIA DELLA MADRE GENERALE

"Ridesta Signore la nostra coscienza,
con la forza e la grazia dello Spirito Santo,
affinché possiamo essere fatte:
"vasi nuovi",
per accogliere la novità di Dio in noi
e nel nostro Istituto".

Carissime Sorelle,
Deo Gratias!

Comincio questa mia lettera condividendo, con ciascuna, il ritornello di una preghiera dei fedeli, che diceva: "Ridesta Signore la nostra coscienza". Ho subito pensato all'impegno personale e comunitario, che ci attende per la celebrazione dei Capitoli provinciali, regionale e locale, in preparazione al Capitolo Generale nel prossimo anno 2011.

Un Capitolo è sempre un avvenimento ecclesiale, perché un Istituto che si rinnova, è la Chiesa tutta che si rinnova"[4]*.*

Ecco allora, che con questa grande speranza, vi offro dal cuore stesso del nostro Santo Fondatore Don Orione, ciò che egli ebbe a dire allora ai suoi figli e oggi ripete anche a noi*:*

[4] Card. Pironio

"Rinnovarsi, rinnovarsi nello spirito religioso e rinnovarsi in tutto! Per essere una forza, una forza spirituale...
O ringiovanirsi ed essere quelli che dobbiamo essere religiosamente, o meglio non essere. Se non era per sorpassare gli altri in santità, non valeva la pena di fondare una Congregazione. O rinnovarsi, o morire"[5].

Abbiamo tutte sentito, credo, forte e profondo il desiderio di **ridestare in noi una più forte coscienza carismatica**, sia ascoltando con "cuore evangelico e orionino" gli ultimi avvenimenti intercontinentali, che si susseguono nel nostro pianeta, sia guardando la realtà delle nostre stesse persone e comunità, sia facendo memoria dell'ultima Assemblea Generale del 2008, sia ascoltando le Superiore provinciali e Regionale e loro Consigli, nell'ultimo Incontro Internazionale a Buenos Aires 2009.

Il Consiglio generale, dopo aver riflettuto e pregato alla ricerca della volontà di Dio, propone a tutta la Famiglia delle PSMC, per il Capitolo Generale il seguente TEMA:

"Instaurare omnia in Christo"
identità - comunione – missione

L'**XI Capitolo Generale,** ordinario elettivo, a norma dell'art. 150 delle Costituzioni, inizia con questa **lettera convocatoria** e verrà celebrato

a Roma, nella Casa Generale, via Monte Acero, 5

dal 02 maggio al 04 giugno 2011.

L'ampio sguardo dell'Instaurare omnia in Christo, può portarci molto lontano; ma innanzitutto sentiamo la grande chiamata, che viene dal cuore di ogni PSMC, che, per arrivare al mondo intero, deve partire

[5] Cfr dal discorso confidenziale del 14.08.1934

dal cuore di Cristo, ricordando quanto disse di Don Orione il Papa Giovanni Paolo II: *"Volle fare di Cristo il cuore del mondo dopo averne fatto il cuore del suo cuore"*[6].

La sfida di questo Capitolo Generale è nell'instaurare, rinnovare la vita di ogni PSMC, affinché la sua presenza nella comunità, nella Chiesa e nel mondo, proponga una vita evangelica e profetica. Attraverso lo studio, la riflessione e la preghiera, con l'esercizio dell'interiorizzazione e la condivisione e con l'aiuto dei sussidi, che le saranno consegnati, ciascuna si preparerà a dare, fin da questo primo momento, un efficace contributo al Capitolo Generale, che inizia già ora con la presente lettera convocatoria.

Dall'inizio del Cammino di Rinnovamento sono trascorsi venti anni, rinnovamento, ricordo, richiesto a tutti gli Istituti religiosi, dopo il Concilio Vaticano II. In questi venti anni molto cammino si è fatto, come già altre volte abbiamo ricordato, ma è giunto ora il momento e non si può transigere, della testimonianza personale e comunitaria - collettiva. Che cosa intendo con questo? Ogni PSMC è chiamata a ridestare la propria coscienza comunitaria e istituzionale, a sentire la propria responsabilità all'interno della Famiglia religiosa, che è un unico Corpo.

A questo corpo, non può mancare una parte, la mia, la tua... di ciascuna: anziana o malata, giovane o meno; tutte abbiamo il nostro piccolo o grande contributo da dare per instaurare noi stesse, la comunità, il mondo vicino o lontano.

A questo proposito mi viene alla mente l'immagine di Ezechiele[7]: *"Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell'uomo, e annuncia allo spirito: Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano".*

Lo spirito è novità di vita, ovunque viene accolto.

Lo spirito ci darà di comprendere la Verità, ci insegnerà la Via, ci darà la Vita: una vita nuova, una vita divina e divinizzante.... ci crediamo? Rivestite dal dono dello Spirito, ci immettiamo nel cuore del Capitolo per ritrovare gli elementi importanti e significativi del nostro ESSERE "Piccole Suore Missionarie della Carità" all'interno dell'Istaurare omnia in Cristo. L'obiettivo che ci proponiamo è:

---

[6] Dal Vaticano, 12 marzo 1990, cinquantesimo della morte di don Luigi Orione

[7] Ez 37,9

Nella luce dell'Instaurare omnia in Christo, nel quadro della situazione-limite individuata nell'Assemblea Generale, con l'aiuto di Maria, nostra celeste fondatrice, valutiamo il sessennio nell'ottica dei nostri vissuti spirituali per poi decidere insieme una nuova tappa di evangelizzazione del profondo, che porti a relazioni umanizzanti, fraterne ed evangelizzanti e a scegliere per il servizio di autorità le sorelle che lo Spirito ci suggerisce per il prossimo sessennio.

L'obiettivo dell'XI Capitolo Generale ci invita a prepararci, fin d'ora, ad accogliere con disponibilità e libertà interiore, la provocazione che ci viene dal vivere con libertà e sincerità le relazioni fraterne e interpersonali.

Il Capitolo è anzitutto un evento ecclesiale, che coinvolge direttamente il nostro Istituto. Vogliamo mettere al centro del nostro incontro il **Mistero Trinitario**, dal quale impariamo la vita di comunione nell'unità della diversità. Chiediamo a Maria Santissima che ci accompagni e come ha fatto con i servi a Cana, faccia con noi: ci indichi passo, passo ciò che il Signore vuole da ogni PSMC e ci aiuti a concretizzarlo con gioia e perseverante fedeltà, in modo da poter dire con San Paolo: *"Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me"*[8].

Il Capitolo va vissuto in ogni sua fase in un clima di carità fraterna, nella semplicità e verità, avendo sempre presente che non è un evento privato, ma ecclesiale.

È necessario che siamo attente e ci chiediamo cosa vuole il Signore da noi in questo momento e cosa si attendono la Chiesa e il mondo.

A questa e altre domande, attraverso il dialogo, in clima di famiglia, sotto la guida dello Spirito, daremo risposte sagge, creative e orionine; ne sono certa.

[8] Gal 2,20

Modalità per la celebrazione.

Vista la positività riscontrata nei Capitoli locali, per il coinvolgimento di tutte le suore, si continua a far precedere al Capitolo Generale i Capitoli locali, provinciali e regionale.

Si celebrerà il Capitolo locale, preceduto da un attento studio a livello personale in forma di novena, che aiuti ad assimilare quanto ci viene offerto; il sussidio preparato per tale fine sarà consegnato ad ogni Superiora locale:

- I Capitoli locali dovranno essere celebrati entro aprile-maggio 2010
- I Capitoli provinciali e regionale dovranno essere celebrati entro settembre-ottobre 2010
- Le Sorelle Sacramentine celebreranno i Capitoli locali nelle proprie comunità locali e avranno la loro Assemblea pre-capitolare: in Argentina per l'America Latina in novembre e a Tortona per Italia e Kenya in dicembre 2010
- Accompagniamo tutto l'itinerario capitolare chiedendo luce e grazia dallo Spirito Santo su ogni PSMC.

Ai Capitoli provinciali e regionale è bene avere la presenza, in determinati momenti, di qualche laica/o, che possa condividere con noi il carisma e dare il contributo richiesto.

Lascio alle Superiore locali, provinciali e regionale, di rendere visibile nella sala di comunità, qualche segno - simbolo orionino, che ricordi il tema del capitolo e indichi che questo è un tempo speciale per noi: di impegno e di crescita nella fede e di appartenenza alla Famiglia religiosa orionina.

Maria, Sposa dello Spirito Santo, sempre docile alla sua voce, ci guidi in questo cammino pre-capitolare, ci renda capaci di accogliere e di attuare il progetto che Dio ha sul nostro Istituto.

Con affetto, unita alle Consigliere, invio a ciascuna un saluto e un augurio di bene.

Superiora generale
Suor M. Irene Bizzotto

70° anniversario della morte di Don Orione
Roma, 12 marzo 2010

Riflessioni
in preparazione al Capitolo Generale

Come consuetudine, il Capitolo Generale è sempre realizzato in un processo di studio, riflessione e approfondimento, prima a livello di comunità locale, poi a livello provinciale, fino ad arrivare al Capitolo generale.

In questo periodo siamo in piena celebrazione dei capitoli locali; tutte le comunità si organizzano per rendere concreto questo itinerario capitolare; alcune comunità già hanno terminato, mentre altre sono ancora al lavoro.

Comunità “Mater Dei” - Cile

Comunità Casa generale - Roma

Nei mesi di settembre-ottobre, c.a. il Capitolo verrà celebrato in ogni provincia e nella delegazione del Madagascar. Parteciperanno, insieme ai rispettivi consigli provinciali e regionale, le religiose che sono state votate nei capitoli locali.

Il tema del nostro Capitolo Generale è inspirato al motto programmatico del Fondatore, ripreso dalla lettera dell’Apostolo Paolo ai cristiani di Efeso (Ef 1,10): “Instaurare omnia in Christo” – Identità – comunione – missione, con questo preciso obiettivo, già annunciato nella lettera di convocazione della Superiora generale, Madre Maria Irene Bizzotto, del 12 marzo 2010, scritta in occasione del 70° anniversario della morte del Fondatore San Luigi Orione:

“*L’«Instaurare omnia in Christo», che fu il grido dell’Apostolo Paolo – ed è il programma della nostra Congregazione-, dobbiamo cominciare da noi ad applicarlo; prima rinnovando noi stesse in Cristo, per poi rinnovare gli altri. Non rinnoveremo gli altri in Cristo, se prima in*

Cristo non avremo rinnovato noi stessi nel suo santo amore e con la sua santa grazia, che certo non mancherà“ [9].

“Instaurare omnia in Christo” fu anche il motto che orientò e ispirò il Pontificato del Santo Padre Pio X, contemporaneo e amico di Don Orione.

Giovanni Paolo II, nel documento post sinodale sulla vita consacrata auspicò per i destinatari della vita religiosa quanto segue: “*auspico che la riflessione continui per l'approfondimento del grande dono della vita consacrata nella triplice dimensione della consacrazione, della comunione e della missione, e che consacrati e consacrate, in piena sintonia con la Chiesa e il suo Magistero, trovino così ulteriori stimoli per affrontare spiritualmente e apostolicamente le sfide emergenti*” (VC 13). Questa è la proposta del nostro Capitolo, far sì che ogni PSMC si apra alla luce dello Spirito Santo, che continuamente ci sfida ad essere persone disponibili alla comprensione rinnovata della vocazione-missione, nella sequela del signore Gesù; cercando di aprire il cammino alla fede, speranza e carità, in comunione con la Chiesa, segno visibile del Regno di Dio, come ha fatto il nostro Fondatore.

I mutamenti del mondo moderno sono tantissimi ed esigono una nuova coscienza, vale a dire una profonda conversione di noi religiose, eredi di un carisma che ci vuole donne capaci di amare Dio e seguire suo Figlio Gesù secondo il modello che Lui ci ha lasciato e vissuto nel mistero dell’incarnazione, passione, morte e risurrezione; nello stesso tempo vuole che viviamo la passione per la realizzazione del suo Regno, con il servizio della carità verso i poveri più poveri, che oggi corrispondono agli esclusi dalla società.

In quale realtà verrà celebrato l’XI Capitolo generale?

È innegabile quanto c’è di buono, bello ed incantevole nel mondo in cui viviamo; non si può negare il progresso, sempre più complesso, che è stato raggiunto nel campo della comunicazione e della scienza. Nel campo ecclesiale c’è un’inquietudine e un desiderio di verità, di auto-conoscenza, di comunione, di carità nella verità. Sono tante le azioni di solidarietà, volontariato e alleanze di promozione del bene comune. Nello stesso tempo, però, siamo avvolti dall’ambiguità umana, unita all’era del “telemarketing”, dove tutto è realizzato e prodotto in funzione del mercato.

La globalizzazione è la parola chiave per qualsiasi lettura della realtà in questo momento e per la comprensione del modello economico, amministrato dai centri della finanza, nei quali l’economia tende alla egemonia e la politica è sottomessa ad essa. È in vigore l’imposizione di un’economia e di una società uniforme, in regime di

[9] Lettere II, pag. 56. Roma, 3 luglio 1928.

libero mercato, dove tutto è prodotto in funzione delle necessità di coloro che hanno il potere di consumare.

La globalizzazione, senza la solidarietà, produce una terribile esclusione sociale, proprio come quella che c'è nel mondo: "nuove povertà" è uguale a: «esclusione sociale». "*Già, non si tratta semplicemente del fenomeno dell'esplorazione e dell'oppressione, ma di qualcosa di nuovo: l'esclusione sociale"* [10].

José Comblin ha iniziato una riflessione pubblicata nella rivista dove fa quest'affermazione: "*Le grandi questioni sociali e ambientali sono state sintetizzate nel Documento di Aparecida e oggi si trovano nella coscienza di ognuno*"[11].

"*Viviamo un cambiamento di epoca e il suo livello più profondo è culturale*" [12]. *Si dissolve la concezione integrale dell'essere umano, la sua relazione con il mondo e con Dio* […]" [13]. "*Il mercato porta ad una distribuzione dell'economia tra i continenti. Da qui il trinomio già famoso: l'industria per la Cina, la comunicazione per l'India e l'agricoltura per l'America Latina*" [14].

L'analisi della realtà, presentata nel Documento Aparecida, considera come ancora più aberrante l'esclusione di Dio dal nostro orizzonte, il concetto di realtà, che viene falsificato, s'incammina per vie equivoche e disastrose; i vincoli comunitari si indeboliscono a causa della forza marcante dell'individualismo[15].

Viviamo in un periodo sociale segnato da una lotta intensa fra la "cultura della morte" e la "cultura della vita". La cultura della morte è "sempre più diffusa ed allarmante" come ribadì Papa Giovanni Paolo II nel documento "*Evangelium vitae*", (cfr n°. 7. 17) [16].

Essa è cementata sulla manipolazione e distruzione della vita in generale; si constata una terribile mancanza di rispetto della vita umana, della sua dignità e unicità.

Si verifica una profonda contraddizione fra i valori proclamati e i valori vissuti da noi e dalla società: "*La storia contemporanea ha*

---

[10] Documento di Aparecida, 65.

[11] CRB. COMBLIN, José, in REB, abril de 2008, n°410, pág. 256.

[12] "La crisi sociale si manifesta come crisi di senso e come fondamentalismo". In quest'ottica la storia dell'essere umano perde di senso ed è vista come storia accompagnata dalla negazione del riconoscimento dell'altro e del pensiero diverso. Cfr. REB, Petrópolis, 2008. Pe. Prof. Dr. Paulo Suess, Para um novo paradgma da missão no atual contexto da América Latina e do Caribe, pág. 872.

[13] CELAM. *Documento de Aparecida*. Texto conclusivo da V Conferência Geral do Episcopado Latino-Americano e do Caribe, 44.

[14] CRB. COMBLIN, José, in *Convergência*, abril de 2008, n°410, pág. 256.

[15] Cfr. DA, 44.

[16] Discorso di Giovanni Paolo II, ai partecipanti all'Assemblea generale della Pontificia Accademia per la Vita, Sabato, 3 marzo 2001

evidenziato in modo tragico il pericolo che deriva dal dimenticare la verità sulla persona umana"[17] .

Papa Giovanni Paolo II avvertì l'umanità che: "*La vita umana è sacra ed inviolabile dal suo concepimento al suo naturale tramonto. «Non uccidere» è il comandamento divino che segna un estremo limite, oltre al quale non è mai lecito andare. «L'uccisione diretta e volontaria di un essere umano innocente è sempre gravemente immorale» Una vera cultura della vita, come garantisce il diritto di venire al mondo a chi non è ancora nato, così protegge i neonati, particolarmente le bambine, dal crimine dell'infanticidio. Ugualmente, essa assicura ai portatori di handicap lo sviluppo delle loro potenzialità e ai malati e agli anziani cure adeguate*" [18]. La sacra Congregazione per la Dottrina della Fede insiste sul concetto di dignità umana: "*L'essere umano va rispettato e trattato come una persona fin dal suo concepimento e, pertanto, da quello stesso momento gli si devono riconoscere i diritti della persona, tra i quali anzitutto il diritto inviolabile di ogni essere umano innocente alla vita»*[19].

Il Santo Padre Benedetto XVI pone in evidenza il problema educativo nel discorso tenuto nell'Aula Paolo VI, in occasione del concerto per il quinto anniversario del suo pontificato: "*Nell'odierno contesto sociale ogni opera di educazione sembra diventare sempre più ardua e problematica: spesso tra genitori ed insegnanti si parla delle difficoltà che s'incontrano nel trasmettere alle nuove generazioni i valori basilari dell'esistenza e di un retto comportamento. Tale situazione problematica coinvolge sia la scuola, sia la famiglia, come pure le varie agenzie che operano nel campo formativo*" [20].

E la Vita religiosa dove si trova?

Il Card. Eduardo Martinez Somalo ci spinge ad un atteggiamento di riflessione sull'essenza della VC: "*Contemplando il volto crocifisso e glorioso di Cristo e testimoniando il Suo amore nel mondo, le persone consacrate accolgono con gioia, all'inizio del terzo millennio, il pressante invito del Santo Padre Giovanni Paolo II a prendere il largo: «Duc in altum!» (Lc 5, 4). Queste parole, risuonate in tutta la Chiesa, hanno suscitato una nuova grande speranza, hanno*

---

[17] Giovanni Paolo II - *Messaggio per la Celebrazione della XXXII Giornata Mondiale della Pace*, 1° Gennaio 1999, n°. 2.

[18] Giovanni Paolo II, *Messaggio per la Celebrazione della XXXII Giornata Mondiale della Pace*, 1° Gennaio 1999, n°. 4.

[19] Congregazione per la Dottrina della Fede. *Dignitas personae sobre algumas questões de bioética*, 4, Roma, 8 de setembro de de 2008.

[20] ROMA, venerdì, 30 aprile 2010 (ZENIT.org). Al termine del concerto in suo onore nel quinto anniversario del pontificato.

ravvivato il desiderio di una più intensa vita evangelica, hanno spalancato gli orizzonti del dialogo e della missione"[21].

In questo momento storico si vive una vita di sacrificio e di oblazione per la causa del Regno; tantissime religiose/i si trovano a dover affrontare la sofferenza fisica, l'anzianità, la mancanza di vocazioni nell'Istituto d'appartenenza e la diminuzione delle opere. Tutto ciò va offerto e vissuto nella speranza e nella pazienza, perché l'opera è del Signore, noi siamo suoi strumenti e il suo piano si intreccia con la nostra umanità, che già è redenta da Cristo; la storia della VC continua, con i suoi religiosi/e che sono, con le loro luci e ombre, la creta che quotidianamente va impastata.

I segni dei tempi, osservati e interpretati alla luce della fede e della fiducia nella fedeltà del Signore, sono un campanello per risvegliarci dalla staticità e dalla mancanza di entusiasmo, nonché dalla confusione in cui la VR è caduta, travolta dalla cultura che ci circonda: "*La cultura secolarizzata è penetrata nella mente e nel cuore anche di alcune persone consacrate e di alcune comunità, confusa come un accesso alla modernità e come una modalità d'approccio al mondo contemporaneo, con tutte le sue conseguenze: sequela senza rinuncia; preghiera senza incontro; vita fraterna senza comunione; obbedienza senza fiducia; carità senza trascendenza".* Ma, nello stesso discorso del Cardinale vediamo come l'ombra può diventare luce e trovare una via di uscita, che porta ad una vera conversione del profondo: "*La credibilità, l'affidabilità della vita consacrata, al contrario, emerge quando i consacrati e le consacrate fanno ciò che dicono, quando ciò che trasmettono come parola annunciata è da loro vissuto: evangelizzano perché sono evangelizzati, trasmettono la fede perché sono credenti, diffondono la carità perché vivono il comandamento nuovo*" [22].

A V E M A R I A E A V A N T I ! Con Don Orione verso l'alba di un nuovo mondo, guidato dalla presenza immanente di Cristo Risorto. A L L E L U I A !

Suor M. Priscila Oliveira ✍

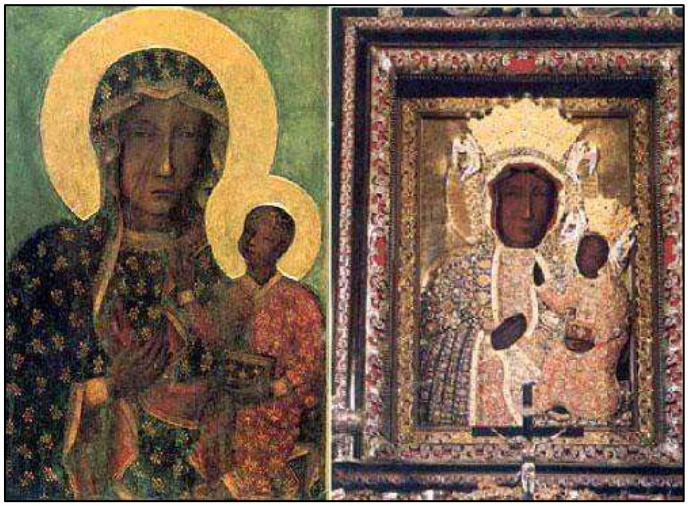
[21] RC. Roma 19 maggio 2002, Solennità della Pentecoste, n°. 1

[22] Franc Rodé, Cardinale Prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, in occasione del II Convegno diocesano dedicato ai religiosi. Napoli, 3 febbraio 2010, in ZENIT.org, ROMA, 6 febbraio 2010.

Veglia di preghiera della Famiglia Orionina in Polonia. *Częstochowa* 8/9 aprile 2010

Nella notte tra l'8/9 aprile 2010, nel Santuario della Madonna Nera a Częstochowa, si è svolta la veglia di preghiera della Famiglia Orionina in Polonia.

Nella Casa Provinciale a Zalesie Gòrne, fin dal mattino presto iniziarono i preparativi per la partenza: si sistemava il pulmino, gli alimenti, il caffè, e tutto in abbondanza per condividerlo poi con gli altri durante la notte. Quando sono arrivate le volontarie dalla comunità di Otwock, tutto già era pronto per partire alla volta della Montagna Chiara (Jasna Gora), ai piedi della Madre.



Il motto di questo incontro erano le parole di Don Orione: "*Solo la carità salverà il mondo!*".

Alla veglia hanno preso parte i rappresentanti delle diverse comunità religiose: i Figli della Divina Provvidenza insieme con il Direttore Provinciale don Antoni Wita, le Piccole Suore Missionarie della Carità con la Vicaria Provinciale Sr M. Leticja Wojciechowska, i membri dell'Istituto Secolare Orionino (ISO) rappresentato dal dr. Ewa Świć, i partecipanti e amici del Movimento Laicale Orioonino (MLO) con il Sig. Marek Moszczak, e i giovani appartenenti al Movimento Giovanile Orionino, insieme con il loro coordinatore Dominik Brzeziński. Alla Madonna sono venuti inoltre i collaboratori delle Opere e i destinatari diretti dell'apostolato delle comunità e parrocchie orionine.

La veglia di preghiera davanti al quadro miracoloso della Madonna Nera è cominciata con il canto tradizionale: «O Maria, Regina della Polonia, sono con te. Mi ricordo di te. Vigilo» (Apel Jasnogòrski), guidata dai Padri Paolini, custodi del Santuario.

All'inizio, un saluto da parte degli organizzatori Don Leszek Kromka e Sr M. Amabilis Gliniecka e dei superiori maggiori dei FDP e delle PSMC. Di seguito, i rappresentanti dell'ISO e del MLO hanno guidato la preghiera mariana: "Rosario con Don Orione". Dopo un momento di silenzio, il tempo per le testimonianze vocazionali da parte di Krystyna Przyłuska (ISO), Marcin Chmielnicki (MGO) e Marek Moszczak (MLO).

Il punto centrale della Veglia consisteva nella celebrazione Eucaristica, presieduta dal Direttore provinciale insieme a circa venti confratelli sacerdoti.

Dopo un'ora di pausa per rinfresco e integrazione tra i partecipanti, alle ore 2.15 è iniziata la „Via della Luce" guidata dal diacono Paweł Żelichowski e dai seminaristi del Teologico di Don Orione a Zduńska Wola. Verso le ore 3.00, con l'accompagnamento di don Robert Branicki e del suo gruppo musicale, tutti erano coinvolti nei canti religiosi, preparandosi così all'Atto di affidamento, esteso a tutta la Famiglia Orionina, alla Vergine Madre, Maria Santissima. La Veglia si è conclusa con il canto di "Godzinki": caratteristica devozione nazionale all'Immacolata Concezione di Maria, guidato dalle Suore di Don Orione.

Al mattino presto, tutti un po' stanchi, ma felici di pregare insieme come Famiglia, vicino al cuore della Madre, si sono congedati e sono partiti per le proprie comunità e famiglie. Speriamo che fra un anno potremo di nuovo incontrarci, ancora più numerosi, per questa bella e profonda iniziativa.

S. Aleksandra Grabarz

La testimonianza suscita vocazioni

Il Santo Padre Benedetto XVI, per la 47° Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni, ha offerto alla Chiesa un significativo messaggio, nel quale ha sottolineato che proprio la testimonianza della autentica vita di fede suscita le nuove vocazioni.

Del resto, già il Concilio Vaticano II nel Decreto *Perfectae Charitatis* diceva: “Ricordino i religiosi, che l'esempio della propria vita costituisce la migliore raccomandazione del proprio istituto ed il migliore invito ad abbracciare lo stato religioso”. (24).

Sono importanti le strategie pastorali, le veglie e le preghiere, però se mancano i religiosi/e entusiasti, contenti, tutti dediti all’amore di Dio e del prossimo, i giovani non sentiranno l’attrattiva per accogliere la vocazione che Dio ha messo nel loro cuore. I consacrati felici e le comunità comunionali con apostolato rispondente ai bisogni dei tempi sono la migliore strategia vocazionale.

Si propone una rilettura di alcuni brani del messaggio:

“…La fecondità della proposta vocazionale dipende primariamente dall'azione gratuita di Dio, ma, come conferma l'esperienza pastorale, è favorita anche dalla qualità e dalla ricchezza della testimonianza personale e comunitaria di quanti hanno già risposto alla chiamata del Signore nel ministero sacerdotale e nella vita consacrata, poiché la loro testimonianza può suscitare in altri il desiderio di corrispondere, a loro volta, con generosità all'appello di Cristo.

… Elemento fondamentale e riconoscibile di ogni vocazione al sacerdozio e alla consacrazione **è l'amicizia con Cristo**. Gesù viveva in costante unione con il Padre, ed è questo che suscitava nei discepoli il desiderio di vivere la stessa esperienza, imparando da Lui la comunione e il dialogo incessante con Dio.

… Altro aspetto della consacrazione sacerdotale e della vita religiosa è il **dono totale di sé a Dio**. (…) Alla sequela di Gesù, ogni chiamato alla vita di speciale consacrazione deve sforzarsi di testimoniare il dono totale di sé a Dio. Da qui scaturisce la capacità di darsi poi a coloro che la Provvidenza gli affida nel ministero pastorale, con dedizione piena, continua e fedele, e con la gioia di farsi compagno di viaggio di tanti fratelli, affinché si aprano all'incontro con Cristo e la sua Parola divenga luce per il loro cammino.

… Infine, un terzo aspetto che non può non caratterizzare il sacerdote e la persona consacrata è il **vivere la comunione.** Gesù ha

indicato come segno distintivo di chi vuol essere suo discepolo la profonda comunione nell'amore: “Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avrete amore gli uni per gli altri” (*Gv* 13,35).

… Pertanto, per promuovere le vocazioni specifiche al ministero sacerdotale e alla vita consacrata, per rendere più forte e incisivo l'annuncio vocazionale, è indispensabile l'esempio di quanti hanno già detto il proprio “si” a Dio e al progetto di vita che Egli ha su ciascuno. La **testimonianza personale**, fatta di scelte esistenziali e concrete, **incoraggerà** i giovani a prendere decisioni impegnative, a loro volta, che investono il proprio futuro.

… La Vergine Maria, Madre della Chiesa, custodisca ogni più piccolo germe di vocazione nel cuore di coloro, che il Signore chiama a seguirlo più da vicino; faccia sì che diventi albero rigoglioso, carico di frutti per il bene della Chiesa e dell'intera umanità”.

DON ORIONE: “*Curatemi le vocazioni! curatemi le vocazioni! curate le vocazioni! Non vi posso dire il conforto che provo nel sapere che tra voi regna armonia religiosa, pietà e osservanza delle Regole e vita spirituale: Dio vi conservi e vi benedica, cari miei sacerdoti, per la consolazione che mi date*”. (a Don Mariano e Don Tiburzio, 1936)

“… Una gran parte della nostra carità esercitiamola *nel coltivare le vocazioni*. *Preghiamo Dio* che ci mandi delle buone vocazioni e che susciti dei santi Samueli per il Santuario. *Con la pietà* si curino le vocazioni, *con la preghiera*, col *buon esempio*, con i *Santi Sacramenti*, con la *illibatezza* della nostra *vita*, con l’istituzione di *pie Congregazioni*, *con la divozione tenera alla Madonna SS*. Ma si dovrà da voi andare con molto tatto con molta *delicatezza*, con molta *prudenza* anche nel parlare: dobbiamo prima *rinnovare* e *trasformare nella carità il cuore dei nostri giovani*, rinnovarli e trasformarli in *Gesù Cristo*, e dobbiamo della carità di Gesù *ardere noi*, se vogliamo poi che *ardano essi*; tutto si *ravviverà* se porteremo *ardente* nelle mani e *alta* e ben *alta nel cuore* la *lampada* della *carità* di Gesù Cristo.

Un gran numero di anime si leveranno attorno a noi a dare un fecondo e meraviglioso splendore alla Chiesa di Gesù Cristo Signor Nostro, se così pregheremo e lavoreremo. Io vi supplico in Cristo, o cari miei figli, di non venire meno a quanto Iddio vuole da me e da voi, anche a riguardo della cura delle vocazioni, come pure dei Chierici o aspiranti, per la santificazione nostra e per la salvezza di molte anime e di molte *moltitudini* di *anime*. Il Signore non guarderà in noi secondo le nostre miserie e i peccati nostri, ma secondo la grandezza della Sua bontà e della moltitudine delle Sue Misericordie, ed esaudirà la preghiera di noi suoi poveri servi, *se avremo* e *vivremo della Sua Carità*, e sotto la scorta della Sua grazia, ci guiderà per la via della pace e del sacrificio di noi ai

piedi di questa Sua Santa Chiesa di Roma, che è la Madre *nostra e la Madre dei viventi*; e benedirà il Signore e santificherà i nostri passi e i passi della Congregazione nostra, e la porterà con benedizione celeste a stendere le tende di Dio, e i confini stessi della terra diventeranno la nostra abitazione, se saremo *umili* e *fedeli* figliuoli della Chiesa di Roma, e *vivremo della carità* senza limite di Gesù Cristo, e solo cercando Gesù Cristo e il Suo regno, *cioè le Anime e le Anime e le Anime*!

Chi farà vivere e prosperare la Congregazione sarà la carità, questo amore grande e dolcissimo e fortissimo insieme di Dio, della *Sua Chiesa* - e delle *Anime*.

(A Don Pensa, 2 maggio 1920; Scr.115,277)

FLASH DALLA PASTORALE GIOVANILE-VOCAZIONALE

ITALIA: Palermo, secondo incontro dell'equipe di Pastorale Giovanile della Provincia Mater Dei

Dal 5 al 7 febbraio 2010 a Palermo si è svolto il secondo incontro dell'equipe di pastorale giovanile della Provincia Mater Dei.

Sr. M. Carla Tonelli, consigliera responsabile della Pastorale Giovanile ha proposto alle consorelle un approfondimento del progetto di pastorale giovanile vocazionale con il prezioso contributo di don Domenico De Napoli. Nel corso dell'incontro è stata proposta anche una riflessione su come i religiosi devono stare con e tra i giovani, guidata da don Giovanni D'Andrea, sacerdote salesiano, che opera a Palermo. L'incontro si è concluso con la Messa al Duomo di Monreale, squisita conclusione, che ha fatto conoscere la realtà di Palermo, opere e città, e in cui si è sperimentato un bel clima fraterno e un'ottima collaborazione.

FANO: Ritiro di Primavera per Giovani

A Villa San Biagio, nei giorni dal 23 al 25 aprile, si è svolto il ritiro di primavera per una ventina di giovani provenienti da varie parti d'Italia. Aiutati da don Vincenzo Alesiani e dal caro medico "Luca" i giovani hanno navigato con San Paolo attraverso il Mediterraneo della propria vita, testimoniando non solo fede solida e giovane, ma anche entusiasmo e coraggio. A caldo, Jessica dice: "Ho portato tanto via con me... ho imparato tanto da voi, da me stessa, da Lui e dal nostro "medico" e, come ho potuto già velocemente sperimentare, troverò sempre la medicina più adatta per superare i momenti più dolorosi!!! Spero di poter trasmettere questo messaggio di speranza anche a chi mi

sta vicino". Luca alla sua prima esperienza orionina: "Non riesco ancora a credere di aver vissuto veramente un'esperienza del genere.. sono davvero felice di aver conosciuto ognuno di voi... GRAZIE, GRAZIE, GRAZIE... specialmente per aver condiviso con me, in armonia, uno dei momenti più gioiosi della mia vita!!! grazieeeeeeeeeee".

ARGENTINA: **Assemblea Nazionale agosto 2010**

In Argentina i giovani, insieme con le PSMC e i FDP, si preparano all'Assemblea nazionale, che si svolgerà ad agosto 2010. Durante questo incontro si cercherà di elaborare l'obiettivo per il 2010-2012 e le linee di azione adeguate. Saranno eletti anche i coordinatori nazionali e zonali e alla fine si farà l'incontro con i nuovi eletti.

TOGO: Comunicazioni dalle Suore

"Il giorno 25 aprile Sr Maria Jacqueline ha partecipato ad un incontro con i giovani a livello diocesano, con altre Congregazioni. Come comunità, siamo andate insieme con un'altra Parrocchia, dove sono i nostri Padri, e vi siamo rimaste tre giorni e Sr M. Jacqueline si è fermata lì ancora una settimana con i giovani. Tanti saluti dalla comunità. Sr Maria Noeline**".**

Messaggio del Papa per la Giornata delle Comunicazioni Sociali 2010

Messaggio del Papa per la Giornata delle Comunicazioni Sociali 2010

"*Il sacerdote e la pastorale nel mondo digitale: i nuovi media al servizio della Parola*" è questo il tema scelto dal Santo Padre Benedetto XVI per la 44ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali celebrata il 16 maggio 2010.
Presentiamo il testo del messaggio pronunciato da Benedetto XVI in occasione della festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti.

Cari fratelli e sorelle,

il tema della prossima Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali – "*Il sacerdote e la pastorale nel mondo digitale: i nuovi media al servizio della Parola*", si inserisce felicemente nel cammino dell'Anno sacerdotale, e pone in primo piano la riflessione su un ambito pastorale vasto e delicato come quello della comunicazione e del mondo digitale, nel quale vengono offerte al Sacerdote nuove possibilità di esercitare il proprio servizio *alla* Parola e *della* Parola. I moderni mezzi di comunicazione sono entrati da tempo a far parte degli strumenti ordinari, attraverso i quali le comunità ecclesiali si esprimono, entrando in contatto con il proprio territorio ed instaurando, molto spesso, forme di dialogo a più vasto raggio, ma la loro recente e pervasiva diffusione e il loro notevole influsso ne rendono sempre più importante ed utile l'uso nel ministero sacerdotale.

Compito primario del Sacerdote è quello di annunciare Cristo, la Parola di Dio fatta carne, e comunicare la multiforme grazia divina apportatrice di salvezza mediante i Sacramenti. Convocata dalla Parola, la Chiesa si pone come segno e strumento della comunione che Dio realizza con l'uomo e che ogni Sacerdote è chiamato a edificare in Lui e con Lui. Sta qui l'altissima dignità e bellezza della missione sacerdotale, in cui viene ad attuarsi in maniera privilegiata quanto afferma l'apostolo Paolo: "Dice infatti la Scrittura: *Chiunque crede in lui non sarà deluso*… Infatti: *Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.* Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare

senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati?" (*Rm* 10,11.13-15).

Per dare risposte adeguate a queste domande all'interno dei grandi cambiamenti culturali, particolarmente avvertiti nel mondo giovanile, le vie di comunicazione aperte dalle conquiste tecnologiche sono ormai uno strumento indispensabile. Infatti, il mondo digitale, ponendo a disposizione mezzi che consentono una capacità di espressione pressoché illimitata, apre notevoli prospettive ed attualizzazioni all'esortazione paolina: "Guai a me se non annuncio il Vangelo!" (*1Cor* 9,16). Con la loro diffusione, pertanto, la responsabilità dell'annuncio non solo aumenta, ma si fa più impellente e reclama un impegno più motivato ed efficace. Al riguardo, il Sacerdote viene a trovarsi come all'inizio di una "storia nuova", perché, quanto più le moderne tecnologie creeranno relazioni sempre più intense e il mondo digitale amplierà i suoi confini, tanto più egli sarà chiamato a occuparsene pastoralmente, moltiplicando il proprio impegno, per porre i media al servizio della Parola.

Tuttavia, la diffusa multimedialità e la variegata "tastiera di funzioni" della medesima comunicazione possono comportare il rischio di un'utilizzazione dettata principalmente dalla mera esigenza di rendersi presente, e di considerare erroneamente il *web* solo come uno spazio da occupare. Ai Presbiteri, invece, è richiesta la capacità di essere presenti nel mondo digitale nella costante fedeltà al messaggio evangelico, per esercitare il proprio ruolo di animatori di comunità, che si esprimono ormai, sempre più spesso, attraverso le tante "voci" scaturite dal mondo digitale, ed annunciare il Vangelo avvalendosi, accanto agli strumenti tradizionali, dell'apporto di quella nuova generazione di audiovisivi (foto, video, animazioni, *blog*, siti *web*), che rappresentano inedite occasioni di dialogo e utili mezzi anche per l'evangelizzazione e la catechesi.

Attraverso i moderni mezzi di comunicazione, il Sacerdote potrà far conoscere la vita della Chiesa e aiutare gli uomini di oggi a scoprire il volto di Cristo, coniugando l'uso opportuno e competente di tali strumenti, acquisito anche nel periodo di formazione, con una solida preparazione teologica e una spiccata spiritualità sacerdotale, alimentata dal continuo colloquio con il Signore. Più che la mano dell'operatore dei media, il Presbitero, nell'impatto con il mondo digitale, deve far trasparire il suo cuore di consacrato, per dare un'anima non solo al proprio impegno pastorale, ma anche all'ininterrotto flusso comunicativo della "rete".

Anche nel mondo digitale deve emergere che l'attenzione amorevole di Dio in Cristo per noi non è una cosa del passato e neppure una teoria erudita, ma una realtà del tutto concreta e attuale. La pastorale nel mondo digitale, infatti, deve poter mostrare agli uomini del nostro tempo, e all'umanità smarrita di oggi, che "Dio è vicino; che in Cristo tutti ci apparteniamo a vicenda" (Benedetto XVI*, Discorso alla Curia romana per la presentazione degli auguri natalizi: L'Osservatore Romano,* 21-22 dicembre 2009, p. 6).

Chi meglio di un uomo di Dio può sviluppare e mettere in pratica, attraverso le proprie competenze nell'ambito dei nuovi mezzi digitali, una pastorale che renda vivo e attuale Dio nella realtà di oggi e presenti la sapienza religiosa del passato come ricchezza, cui attingere per vivere degnamente l'oggi e costruire adeguatamente il futuro? Compito di chi, da consacrato, opera nei media è quello di spianare la strada a nuovi incontri, assicurando sempre la qualità del contatto umano e l'attenzione alle persone e ai loro veri bisogni spirituali; offrendo agli uomini che vivono questo nostro tempo "digitale" i segni necessari per riconoscere il Signore; donando l'opportunità di educarsi all'attesa e alla speranza e di accostarsi alla Parola di Dio, che salva e favorisce lo sviluppo umano integrale. Questa potrà così *prendere il largo* tra gli innumerevoli crocevia creati dal fitto intreccio delle autostrade, che solcano il *cyberspazio* e affermare il diritto di cittadinanza di Dio in ogni epoca, affinché, attraverso le nuove forme di comunicazione, Egli possa avanzare lungo le vie delle città e fermarsi davanti alle soglie delle case e dei cuori per dire ancora: "Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me" (*Ap* 3,20).

Nel Messaggio dello scorso anno ho incoraggiato i responsabili dei processi comunicativi a promuovere una cultura di rispetto per la dignità e il valore della persona umana. E' questa una delle strade, nelle quali la Chiesa è chiamata ad esercitare una "diaconia della cultura" nell'odierno "continente digitale". Con il Vangelo nelle mani e nel cuore, occorre ribadire che è tempo anche di continuare a preparare cammini che conducono alla Parola di Dio, senza trascurare di dedicare un'attenzione particolare a chi si trova nella condizione di ricerca, anzi procurando di tenerla desta come primo passo dell'evangelizzazione. Una pastorale nel mondo digitale, infatti, è chiamata a tener conto anche di quanti non credono, sono sfiduciati ed hanno nel cuore desideri di assoluto e di verità non caduche, dal momento che i nuovi mezzi consentono di entrare in contatto con credenti di ogni religione, con non credenti e persone di ogni cultura. Come il profeta Isaia arrivò a immaginare una casa di preghiera per tutti i popoli (cfr *Is* 56,7), è forse

possibile ipotizzare che il *web* possa fare spazio - come il “cortile dei gentili” del Tempio di Gerusalemme - anche a coloro per i quali Dio è ancora uno sconosciuto?

Lo sviluppo delle nuove tecnologie e, nella sua dimensione complessiva, tutto il mondo digitale, rappresentano una grande risorsa per l’umanità nel suo insieme e per l’uomo nella singolarità del suo essere e uno stimolo per il confronto e il dialogo. Ma essi si pongono, altresì, come una grande opportunità per i credenti. Nessuna strada, infatti, può e deve essere preclusa a chi, nel nome del Cristo risorto, si impegna a farsi sempre più prossimo all’uomo. I nuovi media, pertanto, offrono innanzitutto ai Presbiteri prospettive sempre nuove e pastoralmente sconfinate, che li sollecitano a valorizzare la dimensione universale della Chiesa, per una comunione vasta e concreta; ad essere testimoni, nel mondo d’oggi, della vita sempre nuova, generata dall’ascolto del Vangelo di Gesù, il Figlio eterno venuto fra noi per salvarci. Non bisogna dimenticare, però, che la fecondità del ministero sacerdotale deriva innanzitutto dal Cristo incontrato e ascoltato nella preghiera; annunciato con la predicazione e la testimonianza della vita; conosciuto, amato e celebrato nei Sacramenti, soprattutto della Santissima Eucaristia e della Riconciliazione.

A voi, carissimi Sacerdoti, rinnovo l’invito a cogliere con saggezza le singolari opportunità offerte dalla moderna comunicazione. Il Signore vi renda annunciatori appassionati della buona novella anche nella nuova “agorà” posta in essere dagli attuali mezzi di comunicazione.

Con tali voti, invoco su di voi la protezione della Madre di Dio e del Santo Curato d’Ars e con affetto imparto a ciascuno la Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 24 gennaio 2010, Festa di San Francesco di Sales.

BENEDICTUS PP. XVI

****

Momenti di Formazione

Convegno per le juniores USMI

"Lasciatela fare…
si dirà ciò che ha fatto ovunque sarà annunciato il Vangelo"
(Mt. 26, 10-13)

Al Convegno delle Juniores, che si è svolto a Rocca di Papa (RM) dal 15 al 19 marzo, hanno preso parte 178 suore di 50 diverse Congregazioni; noi suore orionine eravamo in tre: Suor M. Tereza Ciobanu, Sr M. Ernestine ed io Sr M. Jeanne d'Arc.

Il tema del Convegno: **"Lasciatela fare"** è stato introdotto dalla vice-presidente dell'USMI (Unione delle Superiore Maggiori d'Italia) Madre Regina Cesarato, che ha spiegato alle presenti il senso dell'espressione "Profumo dell'Amore", parlando della donna peccatrice, che ha lavato i piedi a Gesù con del profumo e li ha asciugati con i suoi capelli. *Il profumo* – ha detto Madre Regina Cesarato – è il simbolo che accompagnerà il vostro lavoro, segno del vaso contenente un profumo prezioso, l'importanza della presenza femminile nella vita di Gesù.

Nel **secondo giorno** del Convegno, Don Fabrizio Pieri, ha affrontato il tema: l'**Intesa profonda tra Cristo e ogni donna che sa "sprecare" il profumo dell'Amore.** Si tratta del mistero d'amore e dell'intesa profonda che c'è tra Dio e ogni donna consacrata, una relazione d'amore puro e profondo che ognuna di noi è chiamata ad avere con il suo Sposo. Gesù è un nuovo Adamo, Egli ha bisogno di essere accompagnato per essere un dono totale e per compiere il suo ministero: Maria lo aiuta (a Cana) nella sua umanità, la donna peccatrice gli insegna a lavare i piedi. Dio chiede un amore penitente, l'abbandono totale, la consegna e l'effusione totale di sé; l'Amore, che consegna la propria fragilità, che non si vergogna della sua debolezza. Gesù, chiede di "sprecare" il profumo d'amore, di rompere il vaso di creta che siamo.
L'obbedienza della "donna nuova", che siamo chiamate a diventare mettendo da parte ogni forma di autoreferenzialità e di egoismo, è un ascolto sapiente, ascolto discernente, atteggiamento profondo della ricerca di un nuovo e migliore cammino.

Il terzo giorno è stato incentrato sul tema: **Reciprocità fra uomo e donna, accoglienza di ogni diversità culturale e generazionale.**
La professoressa M. Maddalena Santoro, durante il suo intervento, ha parlato della struttura della persona umana, della relazione con l'altro diverso da me per eredità familiare, culturale e razziale, del ruolo della relazione nella crescita, dell'essere creati a immagine di Dio. L'intimità non è la relazione tra uomo e donna, ma tra "Io" e "Tu"; esempio: Dio e Abramo, Dio e Mosè. Dio è egli stesso relazione, egli ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza. Riconoscere l'altro come donna, come uomo deve includere anche riconoscerlo nel rispetto, nella comprensione; l'altro fa parte della mia identità. La diversità è un arricchente della vita ed è indispensabile per un'armoniosa convivenza umana; esige attenzione, rispetto, solidarietà, dono reciproco fondato su una pari dignità e uguaglianza. L'Amicizia non va considerata come "possesso" dell'altro, ma come accoglienza, per imparare ciò che è diverso da me senza paura.

La Prof.ssa Santoro ha concluso il suo intervento esortandoci ad esercitare tutte le nostre capacità e potenzialità di juniores, che è una condizione e non un "condizionamento".
Infine, il quarto giorno la dottoressa Forlani ha affrontato il tema: **In ogni donna è inscritta una storia di vita e di maternità**, parlando del processo educativo e di come riuscire a liberare la storia, che è dentro ognuna di noi per poter essere libere alla vita e soprattutto si è soffermata su cosa significhi essere donne consacrate e materne. La prima cosa che produce lo Spirito divino di conversione è la rivelazione di ciò che è più nascosto nel mio cuore, di tutto ciò che io ho rimosso e la paura di perdere la mia indipendenza e autonomia, non considerando che ho una mia finitezza e che la mia vita è iniziata e finirà senza la mia volontà.

Considerando, quindi, che nessuna si ama da se stessa, bisogna accettarsi e lasciarsi lavorare da Dio, proprio perché siamo creature e non il creatore. Ognuna di noi ha delle esperienze negative, che tende a reprimere, ma solo riconoscendo i nostri limiti e chiamandoli per nome, possiamo finalmente liberarcene e realizzare una vita, un incontro più fecondo con Dio. Sono stati inoltre evidenziati alcuni elementi caratteristici del corpo della donna, definendolo come corpo atto a portare, contenere e accogliere, capace quindi di custodire e accogliere nell'ospitalità e fedeltà, capace di generare vita attraverso l'esperienza del dolore, ed infine corpo capace di nutrire. Anche la dottoressa Forlani ci ha lasciate con una provocazione: *"Braccia aperte, ma con i segni della croce!"*

Suor M. Jeanne d'Arc

Corso Formatori dell'Università Pontificia Salesiana

Vivere l'Unità nella diversità

Dal 17 febbraio al 28 maggio 2010 abbiamo partecipato al Corso Formatori organizzato dall'Università Pontificia Salesiana. Noi orionini eravamo in otto (due sacerdoti, un fratello, quattro suore, una rappresentante dell'ISO) di diverse nazionalità: tre brasiliani, tre italiani, una kenyota e una malgascia).

I responsabili del Corso, con un'accoglienza fraterna ci hanno offerto un ambiente familiare e sereno.

Nel primo periodo del Corso, abbiamo vissuto una settimana di convivenza, durante la quale è stato possibile sentire e gustare una forte esperienza di comunione, di fraternità, in cui ognuno è riuscito a conoscere i propri doni e a esprimerli con gioia e creatività nella comunicazione con gli altri.

Il corso non ha offerto solo contenuti attraverso le lezioni, ma ha richiesto partecipazione attiva da parte di ciascuno attraverso lo studio e le diverse dinamiche di gruppo, che ci hanno arricchito sotto tutti gli aspetti.

Le lezioni ci hanno illuminato sulla responsabilità della formazione e auto-formazione, abilitandoci a interiorizzare i contenuti del processo formativo e a scoprire i nostri limiti.

Per la presenza di tanti paesi abbiamo scoperto la ricchezza delle varie culture e la possibilità di vivere nelle nostre comunità l'interculturalità come dono, che favorisce la vita fraterna e la dimensione ecclesiale nella spiritualità di comunione.

Questa esperienza ci ha fatto apprezzare il dono della vocazione vissuta nella totale oblazione e configurazione a Cristo e anche come accompagnare le giovani a scoprire e purificare le motivazioni, affinché Gesù sia il centro della propria scelta di vita. Il Convegno ha, inoltre, evidenziato fortemente l'importanza della vita interiore, perché il nemico più terribile della vita consacrata è la superficialità spirituale. Quindi è importante leggere e rileggere sempre la storia della propria vita personale e darle senso.

Davanti ai problemi e alle crisi nella vita consacrata di oggi, la soluzione non è fuggire, ma affrontare la realtà per scoprire la volontà di Dio, ripartendo sempre da Cristo, perché Lui è il nucleo della nostra vita. È importante per i giovani imparare a fare altrettanto, evitando l'abbandono di tanti, che lasciano la vita religiosa.

Nel processo formativo non deve mancare il progetto personale e comunitario, una guida spirituale che orienti e aiuti a conoscere e accettare la volontà di Dio.

Non può esistere la formazione di una persona senza un accompagnamento: questo è il cammino della Chiesa. Chi si sente chiamato a seguire il Signore in una famiglia religiosa deve sapere che questo è indispensabile per un vero discernimento.

E' fondamentale da parte della giovane la disponibilità, il dialogo e l'apertura con la formatrice e l'equipe.

Gruppo di orionini partecipanti al corso per formatori

Al termine di questo corso possiamo dire che l'obiettivo previsto è stato realizzato e l'esperienza vissuta attraverso tutti gli interventi formativi (settimana di convivenza, pellegrinaggi, visite a comunità religiose, lavori di gruppo, ecc.) ha favorito un serio lavoro su noi stessi, per una formazione integrale e continua.

Da sinistra: Sr M. Lydia, Sr M. Fatima e Sr M. Selina

Obbiettivo prioritario del corso per i formatori è di proseguire e perfezionare la formazione personale del formatore. Il corso intende offrire uno stimolo per riflettere sulla formazione delle vocazioni, e per fare un serio lavoro su se stessi con lo scopo di un autentico rinnovamento spirituale e pedagogico".

Noi Sr Maria Selina Ndegwa, Sr M. Lydia Razanadralambo, Sr M, Fatima Vieri (Sacramentina), che, attraverso questo breve scritto, abbiamo interpretato i sentimenti di tutti i partecipanti orionini, vogliamo ora manifestare il nostro profondo e sincero ringraziamento alla nostra Superiora generale, Madre M. Irene Bizzotto, alle Consigliere generali, alle Superiore Provinciali e Regionale e a tutte coloro che hanno contribuito a questa nostra esperienza formativa ecclesiale e carismatica. Un particolare grazie va a tutte le nostre

consorelle della comunità della casa generalizia per la loro accoglienza fraterna, che ci ha fatto sperimentare nella carità lo spirito di famiglia. Abbiamo visto realizzato quanto Don Orione diceva: "*Siamo apostoli di carità, di amore puro, amore alto ed universale, facciamo regnare la carità con la mitezza del cuore, col compatirci, con l'aiutarci vicendevolmente, col darci la mano a camminare insieme". (L. II pag.331*). La partecipazione poi, al Capitolo locale, ci ha permesso di vivere con tutta la nostra famiglia religiosa "L'INSTAURARE OMINIA IN CRISTO".

Sr Maria Selina Ndegwa, Sr M. Lydia Razanadralambo, Sr M. Fatima Vieri✍

Lide Monero è ospite delle PSMC fin dagli anni '60. Qui ha trovato la sua famiglia. Da sempre scrive poesie, preghiere e pensieri, molti dei quali dedicati alla figura di Don Orione, come quello che riportiamo di seguito.

In morte di Don Orione

In Piemonte i tempi erano brutti,
ed i Sacerdoti correvano gran pericolo.
Don Orione affrontava le lavandaie
che con i loro zoccoli gli si scagliavano contro,
e con la Sua bontà le persuadeva a desistere.

Il suo collegio di S. Bernardino incominciava a formarsi,
e le difficoltà erano enormi.
La carità dei tortonesi lo aiutava,
e la povertà della piccola città,
trovava il lui rifugio e protezione.

Quante opere sono poi venute a formarsi,
uscite dall'intelligenza di quel Santo,
il cui unico scopo era quello di aiutare tutti
senza mai chiudere la porta a nessuno.
In Tortona trionfa il bel Santuario della Madonna della Guardia
che Don Orione ha dedicato alla Vergine
ed in cui, da ogni parte ci si reca,
per pregare e chiedere grazie.

In quel Santuario riposa ora il corpo di Don Orione,
un cuore senza confini,
che dalla sua Tortona benedice
le innumerevoli migliaia di oranti pellegrini. Lide✍

Alcune notizie della nostra missione nelle Filippine

Comunità "Mother of Wisdom"

Ad imitazione di Gesù, che si è fatto vicino all'uomo condividendo la propria povertà, la comunità "Madre della Speranza", ha invitato alcuni poveri per la celebrazione del Natale.

Un'anziana di Payatas, che vive da sola, ha accettato il nostro invito, felice di mangiare insieme alle suore; tutti a Payatas sapevano che Rosita andava alla "*bahay ng mga Madre*"! (casa delle suore).

In questi 6 anni di presenza delle suore nelle Filippine, si è formato un piccolo gruppo di volontari, che collabora nelle varie attività e sta imparando a vivere il carisma orionino. Abbiamo organizzato una passeggiata tutti insieme, come segno di riconoscenza e come opportunità di condivisione.

A gennaio ci sono stati alcuni cambiamenti: è venuta a trovarci la Consigliera Generale Sr. M. Priscila Oliveira che ha accompagnato Sr. M. Carol Sparaco, entrata a far parte della comunità. Suor Carol si è subito integrata nelle varie attività... e si sta dando da fare nel processo d'inculturazione!

Sr. M. Tereza Ciobanu, junior, è ritornata in Italia, insieme a Sr. M. Priscila, per continuare la sua formazione religiosa. Vogliamo dirle Grazie! Grazie di cuore per la sua presenza e per aver servito con amore i nostri poveri, durante il tempo trascorso nelle Filippine.

Il ritorno di Sr. M. Graciela dall'Argentina è stata un'occasione per celebrare, non soltanto il suo arrivo, ma sopratutto, l'Amore Infinito di Dio fatto presenza nella Pasqua della Resurrezione...
La comunità ha poche risorse umane, ma continua a testimoniare, in mezzo al popolo filippino, attraverso i servizi della Carità, l'amore e la cura per la vita, cercando di testimoniare la magnifica affermazione di San Luigi Orione: "*nel più misero degli uomini, brilla l'immagine di Dio*".

Suor M. Rosa e la Comunità delle Filippini ✍

Quante ore preghi?

…Mi guardò con due occhi limpidi e penetranti. Poi mi chiese: "Quante ore preghi ogni giorno?". Rimasi sorpreso da una simile domanda e provai a difendermi dicendo: "Madre, da lei mi aspettavo un richiamo alla carità, un invito ad amare di più i poveri. Perché mi chiede quante ore prego?".

Madre Teresa mi prese le mani e le strinse tra le sue per trasmettermi ciò che aveva nel cuore; poi mi confidò: "Figlio mio, senza Dio siamo troppo poveri per poter aiutare i poveri! Ricordati: io sono soltanto una povera donna che prega. Pregando, Dio mi mette il Suo Amore nel cuore e così posso amare i poveri. Pregando!".
Non ho più dimenticato questo incontro: il segreto di Madre Teresa sta tutto qui.

Mons. Angelo Comastri

(Dal sito: www.donbosco-torino.it)

UNA VITA…. UN'ESPERIENZA…

"Canterò all'Eterno finché io viva;
salmeggerò al mio Dio finché io esista" [23].

Nell'ultimo incontro dei religiosi, programmato dalla Conferenza del Brasile, siamo stati invitati a condividere ciò che aveva alimentato la propria spiritualità nella vita religiosa. Nei racconti dei religiosi abbiamo scoperto l'immensa ricchezza che lo spirito di Dio dà alla sua chiesa.

Io ho fatto presente il nome che Don Orione ha dato alla sua congregazione femminile: "Piccole Suore Missionarie della Carità". Questo nome è nel primo capitolo delle nostre costituzioni, è per me ed è sempre stato un cammino di vita, una meta.

Scrisse Don Orione: missionarie della Carità vuol dire missionarie di Dio, perché Dio è Carità; Missionarie di Gesù Cristo, perché Gesù Cristo è Dio ed è Carità, vuol dire missionaria, evangelizzatrice e serva dei poveri, perché nei poveri, noi serviamo, compatiamo ed evangelizziamo Gesù Cristo.

"Piccola" nella chiesa e nella società, è un invito all'umiltà e alla semplicità.

"Suora", ossia donna chiamata a seguire Gesù…. Chiamata ad abbracciare il suo progetto (Lc 4,14-15) e la sua passione per il Regno. Un mondo differente, che accoglie gli impoveriti, i senza fede, né speranza.

Don Orione vedeva negli ultimi l'immagine di Dio. Suore impegnate, perché tutti abbiano vita e vita in abbondanza.

"Missionaria" dice il Fondatore: evangelizzatrice! Gli orizzonti del missionario non hanno limiti di tempo o di spazio. L'obiettivo è portare Gesù e la Buona Novella all'umanità, che apre per noi mille modi per donarsi alla trasformazione della realtà quotidiana, personale e sociale "*Io sono la via, la verità e la vita*" disse Gesù e nel seguirlo sta la nostra pace.

"Della Carità": qui io vedo lo sguardo profondo del Fondatore! Abbraccio Dio e il mondo. La Carità, l'amore che trasforma la vita e fa felice la persona.

Queste riflessioni mi hanno accompagnato fino alla fine dell'anno, portando ad esaminarmi sul mio essere missionaria della Carità, su come sono stata come figlia di Don Orione seguendo il Signore: non mi è mancata la volontà, né i grandi limiti, l'età limita il nostro operare, i

[23] *Salmo 104, 33*

movimenti, ma non i nostri sogni. Ho pensato: piccola suora sono io, e anche con poca fede! E recitai il versetto 33 del Salmo 104.

All'inizio dell'anno mi sono subito messa in attività, cercando d'essere vicina ai poveri: mi sono messa in visita ai "Senza Terra", a Franco da Rocha, Itapecirica da Serra, ad una famiglia bisognosa che riceve aiuto da una donna italiana. I poveri vivono di fede in Dio e nei suoi miracoli. Questa famiglia con sei figli (dai 15 ai 5 anni) vive in una grande casa abbandonata, in cima ad un colle, tutto coperto di boschi e senza strada. Ogni giorno i ragazzi fanno tre Km a piedi per arrivare alla strada dove passa l'autobus che li porta a scuola, studiano tutti e scendono insieme per farsi coraggio. Sono ragazzi belli, educati, ma già soffrono di dolori reumatici per la grande umidità della casa.

La scuola e la chiesa li seguono e li aiutano; quel giorno abbiamo pranzato insieme e a notte sono tornata a casa.

Ho partecipato degli Esercizi Spirituali nella Casa Provinciale, in Cotia e agli incontri sul cammino di rinnovamento.

Ho partecipato anche all'incontro della pastorale giovanile, "moradores de rua" (senzatetto)", in maggioranza immigrati.

Suor M. Alberta Girardi ✍

Insieme per la vita. La testimonianza di Sr M. Selina dalla Costa D'Avorio

Siamo una comunità di Piccole Suore Missionarie della Carità, missionarie in Costa D'Avorio; ad Anyama, dove si trova la nostra casa, la maggioranza degli abitanti è di fede Islamica. In questo villaggio abbiamo un grande Ospedale ("San Luigi Orione") diviso in due parti: il reparto di Ginecologia con il Dispensario da una parte, e dall'altra la Scuola di taglio e cucito per aiutare le giovani che non hanno la possibilità di proseguire gli studi secondari. Il nostro principale obiettivo è promuovere la dignità della persona umana e della vita.

Nel 2007, abbiamo constatato che, a causa dell'HIV/AIDS tante persone venivano rifiutate dalle loro famiglie, dagli amici e dalla società.

Così queste persone ci hanno fortemente interpellato, perché nel loro grido di disperazione non cessavano di rivolgersi a noi con la speranza di trovare una risposta alla loro sofferenza, e ci ricordavano Gesù, rifiutato dalla sua stessa gente.

Per rispondere a questi bisogni, la comunità ha pensato di offrire loro un'esperienza di vita comunitaria, fondata sull'amore fraterno e sulla consapevolezza che "in ogni uomo brilla l'immagine di Dio" (S. Luigi

Orione). Nel 2008 la comunità decise di creare un gruppo chiamato “andare più lontano” e mi fu chiesto di accompagnarlo. Questo gruppo è composto da malati, volontarie locali e noi religiose/i PSMC, FDP e SMA.

Formiamo una sola famiglia con la stessa religione, quella dell’amore, con lo scopo di aiutare la società a capire che Dio c’invita alla comunione, aldilà di tutte le confessioni religiose, ad amarci gli uni gli altri nella condivisione delle gioie e dei dolori.

Questo apostolato, che mi è stato affidato dalla comunità, è per me un’esperienza tutta nuova che nasce dall’incontro con una ragazza sieropositiva, che aveva perso la madre e era incinta. Un giorno questa ragazza venne all’ospedale chiedendo di essere aiutata ad abortire. Era ammalata di HIV positivo. La famiglia l’aveva rifiutata e così anche il suo fidanzato. L’unica soluzione per rimanere nella casa del padre era l’aborto. Io l’accolsi, la consolai e la incoraggiai; essa, guidata dai miei consigli e sostenuta dalla comunità, finì per comprendere che la soluzione migliore era soffrire, morire a se stessa e lasciare vivere la sua bambina.

Prima che la bambina nascesse, venne una donna (una buona samaritana) che si offrì di accogliere la ragazza, e qualche giorno dopo la giovane diede alla luce una bella bambina. Pensai che fosse possibile riavvicinare il padre alla figlia, ma lui voleva solo lei, senza la piccola.

La ragazza, quindi, rimase con la buona samaritana, insieme alla sua bimba. Il gruppo “andare più lontano” e la comunità si assunsero la responsabilità di pensare alla giovane e a sua figlia. Dopo sei mesi abbiamo fatto il primo esame per l’HIV alla piccola, che risultò negativo, ma per sicurezza abbiamo dovuto aspettare il secondo, ugualmente negativo.

Per tre anni ho lottato per riuscire a far riconciliare la giovane con la sua famiglia, ma suo padre non ne voleva sapere della bambina. Tutto il gruppo era soddisfatto e contento nel vedere la serenità, la gioia di questa ragazza e nell’ascoltare le sue parole di speranza; lei diceva “anche se io muoio, ho visto i frutti della mia sofferenza”, sperava tanto di accompagnare la crescita della sua bambina, come tutte le mamme. Un giorno si sentì molto male e decise di chiamare suo padre per chiedergli di ritornare con lui, perché voleva riconciliarsi con lui e morire nelle sue mani. La risposta del padre fu “si, ma senza la bambina.”

Allora la ragazza è ritornata, ma lasciando la bambina con la “buona samaritana” che l’aveva accolta. Dopo qualche giorno ho voluto andare dal padre della ragazza per chiedere scusa, secondo la tradizione africana, ma lui non aveva cambiato la sua decisione. Le ultime parole della giovane furono: “Vi lascio la mia bambina” e dopo due giorni è morta. La comunità ha continuato a sostenere la piccola che ora ha due anni. Il nostro lavoro come consacrate in questo gruppo,

è quello di accompagnare, essere con loro e parte di loro, inoltre cerchiamo di aiutare queste persone sieropositive a ritrovare la gioia di vivere e di sentirsi amate da Dio, che è amore e misericordia, come tutti gli uomini.

Questo apostolato mi aiuta tantissimo, come missionaria, a fare esperienza di comunione con le altre religioni. Nel corso delle visite ai malati sono stata invitata da un "Imam" capo dei musulmani, in una moschea per parlare alla gente sull'HIV/AIDS; così ho potuto condividere con loro la situazione dei malati "sieropositivi" nella società di oggi. Come donna cristiana e consacrata, questo momento della mia vita è stato molto forte. Allora go capito che la comunione è semplicemente essere interessate agli altri, essere con loro, amarli e rimanere nel proprio posto per vivere meglio insieme. Ringrazio il Signore, che mi ha chiamato a essere missionaria e la mia famiglia, che mi ha permesso di fare esperienza missionaria.

Il Grido dell'Innocenza

Madre, la mia vita è dono di Dio, lasciami vivere.
Sono un dono per te, per me stesso e l'umanità, lascia me.
Tu non hai pensato a me, ma qualcuno mi ha pensato,
io non sono un oggetto, ma sono un uomo per la vita.

Madre, la mia vita è dono di Dio, lasciami vivere.
Madre, tu sei solo lo strumento per farmi crescere,
tu sei preoccupata per il mio futuro, che non appartiene a noi.
La mia vita ha una missione, ti prego, lasciami vivere.

Madre, la mia vita è un dono di Dio, lasciami vivere.
Sono le mani del Signore per prendere la tua mano, domani.
Madre, ascolta il grido del mio cuore e lasciami vivere.
Oggi tu pensi alla crisi economica, la mia vita vale niente.

Madre, la mia vita è dono di Dio, lasciami vivere
Sono un uomo, con diritti umani, di vivere per amore.
Dottore, tu sai il mio diritto, perché non mi lasci vivere?
La mia vita è la tua, lasciami essere felice, ti prego.

Madre, la mia vita è dono di Dio, lasciami vivere.
L'aborto non è la soluzione della crisi economica, né felicità.
Solo l'Amore per la vita proteggerà noi innocenti.
Donne, cristiani, voi siete la nostra voce; perché questo silenzio?

Suor M. Selina Ndegwa ✍

Avvenimenti

Il gruppo dei partecipanti al XIII Capitolo generale

Il XIII Capitolo generale dei Figli della Divina Provvidenza si è aperto a Tortona il 30 maggio con la Santa Messa al Santuario della Madonna della Guardia, alla presenza di quarantasei Padri Capitolari, di una rappresentanza delle PSMC guidate dalla Madre generale, Sr M. Irene Bizzotto, di Consacrate dell'ISO e di aderenti al Movimento Laicale Orionino. I Padri Capitolari si sono stretti intorno alla reliquia del Santo Fondatore dell'Opera e nel corso della celebrazione i Direttori provinciali hanno deposto ai piedi dell'urna un'immagine del patrono della propria provincia; affidando così ai santi protettori della Congregazione gli ideali, i desideri e le fatiche del capitolo, ma soprattutto chiedendo la loro protezione e la loro intercessione per i prossimi lavori. Una supplica a San Luigi Orione ha chiuso questo particolare rito di inizio.

Il giorno seguente, 31 maggio, i Padri Capitolari si sono recati a Torino, dove hanno incontrato i Superiori Generali delle Congregazioni, che hanno alimentato il carisma orionino: Salesiani, Cottolenghini e Missionari della Consolata, che hanno dato un importante contributo spirituale e formativo ai partecipanti, attraverso i loro interventi. Non è

mancata la visita guidata dal Consigliere Generale Fratel Silanes, ai luoghi storici delle rispettive Congregazioni.

Da Torino il gruppo si è poi spostato ad Ariccia, sede del Capitolo Generale, dove il 2 giugno, il Superiore generale, don Flavio Peloso, ha dato inizio formalmente ai lavori ed il XIII Capitolo generale è quindi entrato nel vivo del suo svolgimento.

I Padri Capitolari e gli invitati laici hanno riflettuto, divisi in Commissioni, su cinque nuclei che compongono il tema generale: *Solo la carità salverà il mondo.*

Ogni nucleo, composto da tre temi, è stato l'oggetto della riflessione. Le Commissioni, oltre a lavorare sui contenuti proposti dal Capitolo generale e sul materiale proveniente dai vari Capitoli provinciali, hanno anche formulato le linee guida per il prossimo sessennio.

Tra il 12 e il 14 giugno finalmente sono arrivate le nomine da parte dei Padri Capitolari: il nuovo Consiglio Generale, chiamato a governare per il prossimo sessennio, è composto da Don Flavio Peloso, riconfermato Superiore Generale della Piccola Opera della Divina Provvidenza, Don João Inacio Assis Gomes (Brasile) eletto Vicario Generale, Don Fulvio Ferrari, Consigliere ed Economo Generale, Don Achille Morabito Consigliere Generale, Don Eldo Musso (Argentina) Consigliere Generale, Don Silvestro Sowizdrzal (Polonia) Consigliere Generale.

A tutti loro l'augurio di una buona missione, nel nome della Divina Provvidenza, illuminati e protetti dallo Spirito Santo.

Notizie da Capo Verde

Ir. Maria Bernadeth (Vicaria Provinciale del Brasile) condivide alcuni momenti della sua visita nell'Isola di Santo Antão, Capo Verde: 12 maggio – celebrazione della Giornata dell'Infermiere

13 maggio – Festa della Madonna di Fatima, la cui devozione è molto viva nel popolo.

Celebrazione del Capitolo locale Le attività sono state sospese per partecipare alla festa nella parrocchia del municipio del Paul – "Lombinho". La chiesa era piena di persone di tutte le età: adulti, bambini, giovani, anziani. Erano presenti anche alcune autorità locali. In seguito si è svolta la processione con l'immagine della Madonna di Fatima.

Le attività si sono concluse con un pranzo di fraternità.

Siamo state felici di aver partecipato insieme alla chiesa locale e di poter far memoria di quell'evento tanto gioioso.

Visita dei giovani orionini alla Santa Sindone a Torino 8 maggio 2010

Vi hanno partecipato i rappresentanti di quasi tutte le zone d'Italia. Oltre la contemplazione del vero volto di Dio, si è approfittato per fare un incontro di formazione e di organizzazione. Si sono discusse diverse questioni del cammino del Movimento Giovanile Orionino in Italia, proposte dal suo moderatore don Gianni Castignoli, tra cui la formazione degli animatori, le schede di formazione per i giovani, la preparazione della programmazione 2010/2011 e il cammino verso la GMG 2011 a Madrid.

Incontro dei giovani sull'amicizia – Kalisz (POLONIA)

Nei giorni dal 26 al 28 marzo 2010, nel centro di Don Orione a Kalisz (Polonia), si è svolto un ritiro per i giovani orionini sul tema dell'amicizia.

Sono intervenuti circa trenta partecipanti dalle diverse comunità orionine, accompagnati dalle Suore e dai sacerdoti di Kalisz, Wloclawek, Zalesie Górne, Zdunska Wola, Wolomin, e Warszawa. All'Incontro erano presenti i Consiglieri provinciali per la PGV: Sr M. Józefina Klimczak e Don Piotr Jasek, e anche Dominik Brzezinski – coordinatore del Movimento Giovanile Orionino (MGO) in Polonia.

Durante il ritiro, che aveva un carattere formativo, c'èra anche il tempo per la preghiera personale, per l'ascolto delle conferenze, per i lavori di gruppo e per i momenti di interscambio, importanti per rafforzare le amicizie.

Inoltre, i ragazzi del MGO hanno elaborato un programma in vista dell'incontro estivo che si terrà a Miedzybrodzie Bialskie - GMG 2010 e hanno preparato la "ricetta per l'amicizia", realizzando un elenco dei modi migliori per curare l'amicizia.

MADAGASCAR: Auguri a Suor Maria Pierina Casado per i suoi 80 Anni!

L'11 giugno è stato un giorno speciale per la Delegazione "Maria Regina della Pace", perché Suor Maria Pierina Casado ha compiuto 80 anni! Lei è la prima suora della Delegazione ad arrivare a questa età benedetta dal Signore, come dice il Salmo 89.

Per festeggiare questo evento, ci siamo organizzate con quasi tutte le rappresentanti delle comunità, per andare a Moramanga dove lei continua la sua missione. Quando siamo arrivate nel pomeriggio, Sr Pierina stava già preparando la cena, ma, appena ha sentito la macchina è uscita fuori per accoglierci con un bel sorriso come fa sempre. Le abbiamo fatto una sorpresa, perché, abbiamo portato con noi Padre Rémi Rakotovao, un prete diocesano (uno dei suoi nipoti !!!), ma lei non l'aspettava. Cosi è rimasta molto contenta!

Alle ore 18, tutto era pronto per iniziare la Santa Messa di ringraziamento per questo grande dono. Dopo la Messa abbiamo cenato, mangiando il "calzone" che lei aveva preparato. Era molto ricco! Durante la cena, Sr M. Thérèse ha preso la parola per fare il discorso di ringraziamento a Suor Pierina prima di portarle la torta e il regalo. Com'è d'uso lei ha risposto a quel discorso con le sue buone parole piene di speranza e di amore. Le parole di una "sorella" e di una "madre".

Sr M. Pierina ha compiuto 80 anni. Non ci sembra vero nel vederla e nell'ascoltarla, perché, è giovane tra le giovani, piena di entusiasmo nel compiere la missione della Chiesa che le è stata affidata. È giovane in diversi sensi! Trasmette la sua giovinezza con la sua testimonianza di vita, come consacrata e come Orionina, c'incoraggia ad andare sempre avanti nel seguire Cristo e c'insegna ad essere fedeli a Colui che ci ha amato per primo.

La sua presenza nella Delegazione è una benedizione di Dio, perché lei è il nostro punto di riferimento per le tante esperienze che ha avuto in questi 80 anni di vita; esperienze che lei condivide volentieri in ogni occasione. Ci ha insegnato e non cessa di insegnarci, tante belle cose della vita e nella vita che ci aiutano a crescere e a maturare la nostra vocazione di "Piccole Suore Missionarie della Carità", soprattutto qui in Madagascar. GRAZIE a Suor Maria Pierina per la sua presenza significativa nella nostra Delegazione.

Che il Signore la assista sempre con la sua Grazia, le conceda la salute e la forza per continuare a servirlo e ad amarlo nei più poveri, come ha fatto fino ad ora.

Sr M. Françoise Ravaoarisoa ✍

Ricordiamo la figura di Madre Maria Francesca di Paola, seconda Superiora Generale delle PSMC, attraverso le parole di don Ignazio Terzi, tratte dal libro: “Costellazione Orione”

Si parla sovente di "antinomìe"- cioè di contraddizioni ugualmente logiche - nel Cristianesimo. Ci piace vederne una, piuttosto palese, anche nel nostro Fondatore. Egli, infatti, quando parla della nostra Congregazione, la definisce soltanto "un pasticcio" e chiama noi, suoi figli, "stracci" e gli ultimi della Chiesa, ai piedi di tutti.

Nello stesso tempo, però, non esita a definire la nostra vocazione a questa sua famiglia religiosa, una "specialissima e grandissima grazia".

In realtà, una cosa spiega l'altra, o meglio la determina: ciò che appare più basso agli occhi degli uomini, e si riconosce tale, diventa il più prezioso agli occhi di Dio.

Questa verità appare pienamente compresa e approfondita, meglio ancora "incarnata" nella vita della seconda Superiora Generale, delle Piccole Suore Missionarie della Carità, *Madre Maria Francesca di Paola Cecchetti.*

Il suo stesso ingresso in religione è assai significativo, così come è stato narrato, non di rado, da un nostro pio sacerdote Don Opessi, allora rettore della chiesa di Squarciarelli in Grottaferrata (Roma).

Non senza umiltà, egli racconta che, proprio in un giorno in cui maggiormente sentiva, con una punta di scoraggiamento, l'aggravio della vita orionina (di allora!), venne a bussare alla porta una giovane. Era Rosa Cecchetti, che veniva a chiedere consiglio se entrare o no fra le suore di Don Orione: ondeggiava, infatti, fra vari istituti religiosi.

Spontaneamente il buon sacerdote non seppe che esclamare: «Da Don Orione c'è molto sacrificio!». Sfogo sincero, in quel momento, ma quale non fu l'impressione di quel padre, quando udì la giovane aspirante replicare all'istante: *«C'è molto sacrificio? Ma allora entro subito!».*

Questa affermazione subitanea rivela un atteggiamento di vita già ben maturato: prontezza generosa a ciò che Dio chiede, non solo anche se costa, ma appunto perché costa.

E la futura Madre M. Francesca non smentì mai questo atteggiamento. Amare grandemente una vocazione ad un Istituto, appunto perché esso è povero, indigente, "scalcinato", se il termine può essere ben inteso.

Rosa Cecchetti aveva allora 23 anni - eravamo nel 1919 -, essendo nata a Grottaferrata il 20 marzo 1896.

Venne accettata dallo stesso Don Orione, il quale, parlando alle consorelle, avrebbe anche predetto che un giorno quella giovane sarebbe stata la loro Madre Generale.

Nel 1919 la Cecchetti emette la prima professione: nel 1945 farà la professione perpetua. Ma già nel 1919 ella risulta Superiora all'Istituto Tre Mulini di Reggio Calabria; nel 1930 si trova a San Sebastiano Curone (Alessandria), ove rivela quelle qualità, che la renderanno idonea alla massima responsabilità.

Sarà, infatti, Vicaria di Madre M. Pazienza e, nel 1942, verrà eletta dal Capitolo all'ufficio di Superiora Generale.

È superfluo osservare come Madre M. Francesca fu chiamata al governo nel momento più delicato della storia delle Piccole Missionarie.

Il Fondatore era morto da poco, mentre ancora perdurava la visita apostolica dell'Abate Caronti. Il Superiore Generale Don Sterpi sarebbe, fra non molto, caduto malato e quindi esonerato dal suo ufficio. Soprattutto la situazione politica italiana era terribile: in piena guerra si davano chiare avvisaglie di insuccesso e tra poco sarebbe anche subentrata la dolorosissima guerra civile.

La posizione della nuova Generale veniva anche resa particolarmente delicata nei confronti di Madre M. Pazienza. La stessa

presenza del venerato Canonico Perduca, preziosissima da un lato, poteva anche condizionare l'azione di Madre M. Francesca. Ma essa apparve subito all'altezza del momento storico e conscia della propria responsabilità. Umilissima, paziente e specialmente fiduciosa nell'aiuto di quel Dio, cui si era sempre donata incondizionatamente, seppe reggere con generale soddisfazione il grave carico e assicurare la fedeltà alle linee del Fondatore nell'ancor giovane sua famiglia religiosa, che iniziava con lei il suo cosiddetto "periodo critico", come viene normalmente definito, dagli studiosi di vita religiosa: il primo cinquantennio dopo la scomparsa delle persone scelte dalla Provvidenza per avviare le nuove fondazioni carismatiche.

La sua fisionomia spirituale - Per comprendere a fondo la spiritualità e pure l'azione di governo di Madre M. Francesca, conviene forse considerare, quale premessa, il significato del suo stesso nome. Ella non prese la sua denominazione religiosa dal grande santo di Assisi, anche se la devozione verso di lui era quanto mai consona allo spirito dell'Opera e giustificata dalla prima scelta dello stesso Don Orione, francescano presso i Recoletti di Voghera a 13 anni nel 1895.

Madre M. Francesca ripete il nome di San Francesco di Paola, l'umilissimo fondatore dei "Minimi", cioè degli ultimi religiosi nella scala gerarchica della Chiesa, "superiori solo a noi", aggiungeva Don Pensa, l'allora Direttore Generale.

La Madre incarnò, di fatto, l'umiltà più profonda, che probabilmente fu anche la sua forza nel non facile governo. La sua stessa statura e persona - zoppicante e mal sicura - favoriva questo sentimento. Si dice che avesse sempre una speciale predilezione per gli uffici più umili, dei quali andava, per così dire, a caccia.

Materna negli atteggiamenti, realizzava l'evangelico "Beati mites quoniam terram possidebunt" (Mt. 5,5). Quelli che sono umili, sono pure dolci e pacifici e hanno il cuore costantemente inclinato alla misericordia e alla compassione. Non poche suore ricordano con commozione gesti di estrema delicatezza usati dalla Madre M. Francesca nei loro riguardi.

Ma la sua maternità non si rivolgeva solo alle religiose: era parimenti e-spletata verso i poveri, dei quali si sentiva e si qualificava autentica "madre".

Significativo in proposito quanto venne posto nella sua lapide, in forma di preghiera: "*Ti ha così fedelmente servito, o Signore, negli orfani, nei poveri, nei derelitti. Ricevine l'anima generosa nella pienezza della pace, perché dal Cielo continui a vegliare sulla diletta Famiglia religiosa, che tanto confida per sempre nella sua materna protezione*".

E di lei aveva detto Monsignor Angelo Zambarbieri, nell'elogio funebre tenuto a Tortona, in Santuario, il 29 novembre 1960: «Sotto lo sguardo della Madonna, fu madre per tutte le sue Suore, dotata di tanta prudenza, di carattere mite, di comprensione. Il suo governo fu il governo della bontà e della maternità spirituale e la Madonna, nell'ultimo sabato dell'anno liturgico è venuta a chiamarla, l'ha presa con Sé, l'ha portata al premio eterno».

Un altro aspetto caratteristico della spiritualità di Madre M. Francesca fu il culto della Regola. Essa amava molto la vita comunitaria, ma specialmente nel senso di osservanza comune e di reciproco aiuto nella santificazione.

La sua concezione e la sua condotta suonano smentita a quanti vorrebbero, in nome della cordialità comunitaria, addolcire le esigenze della puntualità, della dipendenza, in una parola, della scrupolosa fedeltà al Regolamento fin nei minimi dettagli, espressioni di un divino Volere.

«*L'osservanza* - insegnava Madre M. Francesca - *mantiene il corpo soggetto all'anima*».

Questo culto comportava, nella Madre, quello parallelo del silenzio e del più profondo raccoglimento interiore, rivelatore di un vero amore nostalgico per la preghiera.

«*Il silenzio* - ancora insegnava alle sue figlie - *è necessario alla preghiera e non è un isolamento dagli altri. L'anima, pronta ai richiami della grazia, come sente la voce misteriosa di Dio, acuisce pure la*

sensibilità e capacità per comprendere le anime dei fratelli. Nel silenzio scende come pioggia la grazia celeste!».

Madre M. Francesca spiccava in particolare per una specialissima devozione alla Madonna, che ella incontra nella preghiera e nella meditazione, per non dire meglio, nella contemplazione e nelle sofferenze.

Le malattie e le contrarietà l'avvicinano sempre più a Dio e alla Sua Celeste Madre. Come insegnano tutti i grandi maestri - tesi sviluppata recentemente dal P. Juan Arintero Gonzales nella sua "Evolucion mystica" - la devozione a Maria, quando è vera, è inseparabile da quella eucaristica. Qui appunto si rivela la realtà del noto adagio "Caro Christi, caro Mariae!" e di quella reciprocità che si manifesta palesemente a Lourdes, ove Maria opera sempre le sue miracolose guarigioni durante le processioni eucaristiche.

Ebbe la Madre doni carismatici?

Riferisce Suor M. Confidenza che - ai tempi dell'immediato dopoguerra, quando i figli dell'Opera erano letteralmente accampati negli edifici fatiscenti della Camilluccia, sul Monte Mario di Roma, per sovvenire alle necessità di tanti orfani e bambini sbandati, fungeva ivi da superiora, mentre era direttore l'allora Don Cornelio Chizzini, poi Vescovo di Tocantinòpolis (Brasile). Una consorella era assai malata e Suor M. Confidenza rilevava, con Madre M. Francesca, superiora Generale in visita alla Casa, la difficoltà di accudirla come di dovere, in mezzo a tanti impegni sobillanti in quel caos. La Madre non perse affatto la calma abituale, fece un "crocino" alla buona superiora e all'inferma, aggiungendo semplicemente, ma senza esitazione: «Guarirà». E così fu di fatto e molto rapidamente, oltre ogni previsione.

Se vogliamo, a modo di conclusione, tentare una sintesi, che colga nel fondo la fisionomia spirituale della Madre, potremmo trovarla in una "pronta e costante disponibilità a fare sempre e solo la Volontà di Dio".

C'è sicuramente in lei un elevato senso della Provvidenza, che non solo pensa al povero e al suo materiale soccorso, ma pure prepara e dispone gli eventi, anche minimi della nostra vita, per disporci ognor più alla Divina unione.

La Madre ebbe sempre il cuore tutto acceso d'amor di Dio, non solo a livello sentimentale, ma quanto più in chiave di donazione ferma e risoluta, malgrado ogni difficoltà, ansiosa solo di testimoniare, con le prove e le croci più trafiggenti, la fedeltà alla sua generosa consacrazione allo Sposo celeste.

Suor Maria Karolina

Al secolo: Zofia Kłosińska
Nata a: Litychowo (Polonia)
il 18 dicembre 1920
Prima professione: 1956
Professione perpetua: 1962
Deceduta il 16 marzo 2010
presso la Comunità di Zduńska Wola

Suor Maria Karolina – Zofia Kłosińska nacque il 18 dicembre 1920 a Litychowo dai genitori Józef Kłosiński e Franciszka Olejnik.
La Madre di Sr M. Karolina era una donna dal cuore grande: lo conferma il fatto che, sposando il vedovo Franciszek Kłosiński, accolse con il suo amore materno anche i suoi nove figli. Da questo matrimonio nacquero altri sei bambini, fra i quali Zofia, sr M Karolina, che ricevette i sacramenti del Battesimo e della Cresima nella sua chiesa parrocchiale a Byton.

Durante l'occupazione tedesca, quando ancora stava in famiglia, Zofia, purtroppo, non poté sfuggire a parecchi anni di lavori forzati in terra straniera.

Entrò tra le Suore di Don Orione a Zduńska Wola il 7 dicembre del 1954, dove fece il suo postulandato. Il 15 agosto del 1955 iniziò la formazione nel noviziato di Włocławek, facendo la prima professione religiosa l'8 dicembre 1956 e quella perpetua l'8 dicembre del 1962 a Zalesie Górne. Negli anni 1956 – 1966 svolse il suo lavoro apostolico a Zduńska Wola, all'inizio con i malati e poi come cuoca nell'Alloggio statale per gli anziani e malati, situato nella Casa Missionaria dei sacerdoti di Don Orione. Per un breve periodo lavorò nell'orfanotrofio delle PSMC a Włocławek, e poi nella Parrocchia di San Roch a Liskòw, da dove è passata, per due anni, alla cucina della casa dei Figli della Divina Provvidenza a Zagrodnica/Izbica Kujawska. Insieme con tante altre Consorelle, ha servito i malati nella Casa di Cura Statale nell'ovest della Polonia a Trzcińsko Zdròj.

Dal 1970, per ventitre anni ha svolto il suo lavoro in cucina nell'Istituto Caritas per ragazzi, gestito dai FDP a Kalisz. Dopo questo periodo è passata a Zduńska Wola e vi è rimasta gli ultimi diciassette anni, prima lavorando in cucina nel Seminario FDP e poi aiutando secondo le sue possibilità.

Sr M. Karolina era una persona semplice, nel senso migliore della parola. Con coscienza e dedizione portava avanti le responsabilità legate alle esigenze della vita religiosa. La caratterizzava la lealtà, la laboriosità e una grande sensibilità per ogni forma di sofferenza umana. Spontaneamente dimostrava gratitudine per ogni gesto di aiuto e di benevolenza dimostrato verso di lei. Aveva un senso acuto della dignità, della figliolanza divina e della persona consacrata; amava la Congregazione come la propria Famiglia; prese a cuore i giovani seminaristi, che curava con amore e sollecitudine materna. Anche nei momenti di grave infermità si ricordava dei chierici e pregava per loro. Ebbe una premura cordiale per il Seminario, che era come "vita della sua vita".

L'ultimo anno della sua esistenza è stato segnato dalla forte sofferenza, causata dallo sviluppo del tumore maligno. Aveva grande voglia di vivere, ma quando capì che la malattia era irreversibile e la sua vita volgeva alla fine, ha accettato la situazione con abbandono e con grandezza d'animo ha accolto la sofferenza e la necessità dei servizi, fattigli dagli altri per aiutarla. Alcune settimane prima della morte, ha accolto generosamente la volontà di Dio e serenamente si è preparata per l'ultimo passaggio alla Casa del Padre.

Dio, ricco di misericordia coroni Sr M. Karolina con la vita eterna per tutti gli atti di carità, per il bene e per l'esempio di fedeltà che ci ha lasciato.

Carissima Sr M. Karolina, ci congediamo fiduciose di incontrarci un giorno davanti al trono del Padre che ci ama.

Comunità di Zduńska Wola✍

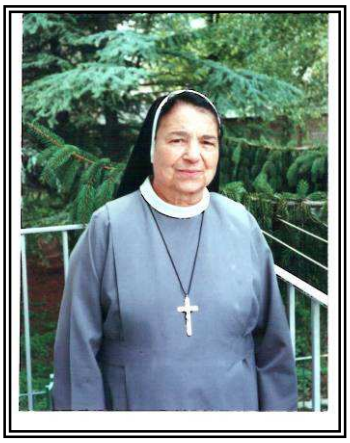
****

Passione e Resurrezione

Ricordate che la passione di Cristo
termina sempre nella gioia della Resurrezione,
così quando sentite nel vostro cuore la sofferenza di Cristo,
ricordate che deve venire la Resurrezione,
deve sorgere la gioia della Pasqua.
Non lasciatevi mai invadere in tal maniera dal dolore
da dimenticare la gioia di Cristo Risorto.

(Madre Teresa di Calcutta, Le mie preghiere)

****



Suor Maria Gilberta

Al secolo: Antonia Nicolò
Nata a: Vinco (RC)
il 25 marzo 1925
Prima professione: 1950
Professione perpetua: 1957
Deceduta il 1°aprile 2010
A Tortona presso Casa Madre

Suor Maria Gilberta ci ha lasciato dopo un lungo calvario di sofferenza, allettata per mesi e mesi ed aiutata dal sondino gastrico per provvederle l'alimentazione giornaliera.

Non aveva più parola, solo un debole sorriso la sfiorava di quando in quando, unito allo sguardo dolce ed attento verso la persona, che si avvicinava per farle sentire che non era sola, ma che le eravamo sempre vicine con tanto amore e con tanto affetto.

Non si lamentava mai, consumava i suoi istanti in una profonda intimità con Dio.

Osservando ora in silenzio la sua salma, sembra voglia ancora parlarci della fugacità della vita e dell'importanza di continuare a vivere il presente con il pensiero rivolto all'eternità, dove l'amore e la felicità non tramonteranno mai. Tutto questo per quanto riguarda l'ultima parentesi della sua vita.

Il nostro ricordo vivo ed efficace, è rivolto soprattutto al tempo in cui era ancora in pienezza di forze; si dava generosamente al lavoro e al sacrificio costante e non poneva mai tregua alle sue fatiche. Sempre pronta e generosa in tutto, a qualsiasi costo. Ha impiegato le sue energie per adempiere con la massima diligenza l'ufficio di cuoca, servizio molto nobile e apprezzato alla vista di Dio e delle persone che le stavano accanto, ammirando la delicatezza dei modi e del tratto. Non si è sottratta mai a questo impiego, nemmeno quando il suo corpo è stato provato dal terribile male del secolo, che l'aveva costretta ad un difficile intervento chirurgico: rimaneva sulla breccia ed andava avanti con tanto coraggio ed amore.

Ha dato prova del suo vigore in molte località di salutare memoria: Cassano Magnago, Cuneo, Molassana, Camaldoli, Reggio Calabria, Piccolo Cottolengo di Tortona ed in altre sedi ancora, lasciando un indimenticabile ricordo di tanto bene operato a sollievo degli altri. Passava senza dimostrare una minima reticenza, da un lavoro all'altro: cucina, lavanderia, guardaroba;

ogni luogo per lei diventava prezioso per poter dare il meglio di se stessa a gloria di Dio.

Nello stesso tempo, si ingegnava per scoprire ogni forma che le desse la possibilità d'imparare per possedere meglio la lingua, sia nel parlare, sia nello scrivere, chiedendo aiuto a quelle persone che meglio comprendevano i suoi segreti desideri d'essere maggiormente padrona di se stessa. Era umile, delicata nel tratto e nella parola e osservante. La Regola era diventata il Vangelo di ogni giorno. Sempre presente agli atti comunitari e non c'era nessuna ragione che potesse distoglierla, comprendendo l'alto valore di essi e l'incidenza che poteva riflettere sull'esempio delle Consorelle.

Era amica di tutte, viveva da sorella, facendo sue le preoccupazioni delle altre. Suor Maria Gilberta vive nel cuore di tutte, particolarmente nel cuore di quelle che le sono state vicine nel servizio di comunità. A tal punto ci insegna che non occorrono grandi doti per avere un animo nobile, capace di cogliere e vivere ogni occasione di bene.

Ed ora, Suor Maria Gilberta, nella tua bontà non negarci la richiesta di accompagnarci sempre con la preghiera, come hai sempre fatto nel tempo che hai vissuto in mezzo a noi.

RIPOSA IN PACE

La Superiora Sr M. Vilma e le Consorelle di Casa Madre✍

****

"La nostra dimora in terra non è che una tenda, o miei figli,
come ha detto S. Paolo: ma abbiamo nei cieli una Casa
non fatta da mano di uomini,
ed è là che dobbiamo tendere incessantemente.
I nostri corpi sono membra di Cristo:
se noi veramente vivremo di Cristo e in Cristo morremo,
risorgeremo i primi, incamminati alla celeste nostra abitazione:
e tutti andremo ad incontrare il Signore:
et sic semper cum Domino erimus.
Consoliamoci in questa fede,
in questa speranza piena di immortalità
e, mentre abbiamo luce,
offriamoci ostia viva al Signore per la Sua Santa Chiesa."

Don Orione
(L. II, 38)

****

Suor Maria Hortencia

Al secolo: Maria Raimunda Correa
Nata a: Itatì - Corrientes - (Argentina)
il 7 gennaio 1925
Prima professione: 1946
Professione perpetua: 1956
Deceduta il 3 aprile 2010
A Buenos Aires (Argentina)
Casa Provinciale

Questa cara Consorella ha avuto una vita tanto semplice ed umile che si fa fatica ad esprimerlo a parole. È stata un frutto di Maria Vergine, dato che era nata a Itati, (Corrientes). Orfana di padre e di madre in giovane età, a 18 anni chiese di entrare in Congregazione. Il suo dono particolare non era tanto nelle capacità intellettive quanto nella lealtà di cuore. Si donò senza riserve nell'amare i poveri nei Piccoli Cottolengo. Consumò le sue migliori forze sacrificandosi nelle mansioni umili e quotidiane di queste case di carità. Chi ha vissuto vicino a lei in quegli anni ricorda di aver imparato da lei a pregare il Rosario.

Il Signore ha voluto purificarla con un'artrite aggressiva, che progressivamente le aveva deformato le articolazioni. Ha lottato con tenacia continuando a prestare la sua opera nei servizi, collaborando nella misura in cui la sua scarsa salute le permetteva. Era animata da uno spirito gioioso e pio. Garantiva la sua preghiera a tutti e l'offerta dei suoi dolori. La attiravano i giovani, sfruttava ogni occasione per offrire parole semplici d'incoraggiamento e la sua preghiera per le giovani, che erano in formazione. Aveva chiesto di essere trasferita all'Infermeria della Casa provinciale e si era integrata con gioia fra le consorelle condividendo l'offerta dei "tanti anni" e della malattia.

La sua salute era crollata rapidamente, rendendola completamente debole nelle sue possibilità. Tutte noi Consorelle abbiamo ammirato il suo carattere, la sua semplice accettazione del volere di Dio, il suo silenzioso distacco. Il Signore ha voluto condividere con lei la festa della Pasqua: il Sabato Santo, molto presto, è venuto a prenderla… Così l'abbiamo conosciuta, povera e semplice nella sua vita, povera e umile anche nella sua morte.

Cara Sr. M. Hortencia, dal Paradiso continua a sorridere e a pregare per noi che, con ammirazione, ricordiamo l'opera che il Signore ha fatto in te. Riposa in pace.

Hna M. Adriana Zbicajnik✍

Suor Maria Fiorentina

Al secolo: Iole Seghezzi
Nata a: Premolo – Bergamo
il 31 Gennaio 1921
Prima professione: 1947
Professione perpetua: 1957
Deceduta l'8 aprile 2010
A Tortona presso Casa Madre

Sembra che la morte si sia fatta amica della nostra Casa, a brevi intervalli bussa per rapirci qualche Consorella a noi cara. Oggi è la volta di Suor Maria Fiorentina Seghezzi di 89 anni, nata a Premolo (Bergamo) e spentasi qui in mezzo a noi l'8 aprile 2010.

Non s'intende fare sempre un elogio della persona passata a miglior vita, ma esprimere concretamente come ella è stata ed ha vissuto il suo pellegrinaggio terreno. La maggior parte delle persone che l'hanno conosciuta ricordano la sua vicinanza a Dio, la sua offerta continua, il suo desiderio di voler vivere e morire solo per Lui, guidata nella sua sequela. Nell'ultima giornata di vita, in cui si sperava fortemente una sua ripresa, si è espressa così: "Gesù sa tutto, se vuole, può ridarmi ancora la salute". Nel limite del possibile, si raccolgono le notizie più care, da parte delle Consorelle, particolarmente di quelle, che le sono state vicine nel suo servizio: sempre sorridente, gentile, delicata. Il suo intento era rivolto a portare pace e serenità nella Comunità, luogo in cui si deve attingere la linfa della vita di famiglia. Non si lamentava mai; dal sacrificio scaturiva una nuova sorgente di gioia per offrire qualcosa di gradito a Dio. Si è fatta Suora, convinta e desiderosa di vivere per Lui, in ogni momento e circostanza, indipendente dal colore che potesse avere. Ha trascorso parecchi anni nella Scuola Materna di Brignano con l'anima innocente dei fanciulli. Gioiva con loro e li accompagnava nella scia della gioia del bene.

Dai piccoli agli anziani di Pontecurone per 26 anni; distribuiva a tutti il suo sorriso, espressione della bontà del suo cuore, che era motivo di serenità e di pace. Cercava di ricrearli con canti, ascolto di cassette, sempre animatrice di sollievo. Aveva per tutti una parola buona. Sono passati molti anni, ma gli ospiti la ricordano ancora con molto affetto e con gli occhi umidi di pianto. Il bene ricevuto non lo potranno mai dimenticare. Viveva la sua vita religiosa in pienezza di intenti, senza altro pensiero che di Dio, questo è tutto! Ha assorbito molto dal clima di famiglia, profondamente spirituale. La sua zia, Madre Gesuina Seghezzi, Superiora Generale della Congregazione delle Suore Orsoline, morta in concetto di santità ed oggi Serva di Dio, ha lasciato senz'altro alcune tracce nel suo cuore. Il bene ricevuto, prima o poi fruttifica e sparge i suoi preziosi raccolti.

Ed ora ci raccomandiamo, Suor Maria Fiorentina, presentaci a Gesù, perché ci protegga e ci accompagni sempre.

Suor M. Vilma e le Consorelle di Casa Madre

Suor Maria Gabriela

Al secolo: Mary Rosa Tabares
Nata a: Montevideo (Urugay**)**
il 15 marzo 1927
Prima professione: 1952
Professione perpetua: 1958
Deceduta il 9 aprile 2010
A Santiago (Cile), nel Piccolo
Cottolengo "Don Orione

Suor M. Gabriela Tabares nacque il 15 Marzo del 1927 a Montevideo in Uruguay. All'età di 23 anni arrivò in Cile come missionaria, insieme ad altre consorelle, e realizzò gran parte della sua missione apostolica negli istituti di Carmen Arriáran, San Francisco de Asis a Lo Prado e poi nella Scuola "Nuestra Señora de la Guardia" a Laguna, dove si dedicò all'insegnamento e all'evangelizzazione seminando anche qui la Carità.

Per molti bambini delle scuole fu Direttrice e insegnante, dedicandosi con grande entusiasmo e dedizione alla promozione umana e cristiana dei bambini e dei giovani, che provenivano da ambienti poveri come la campagna e capì che essi avrebbero ottenuto maggiori risultati aprendo anche una Scuola Media.

Fu Vicaria Provinciale, maestra delle Juniores, maestra delle Novizie e Superiora di Comunità, servizi che realizzò sempre con umiltà e bontà. Fu madre con un cuore grande, amava tutte le sue sorelle, vedeva in tutte le qualità e i doni migliori, era sempre un ponte di unione e comunione, non parlava mai con gli altri dei difetti o delle debolezze delle consorelle, era sempre attenta alle necessità e molto preoccupata per le famiglie di ognuna.

Grazie, grazie, carissima Suor Gabriela, il tuo esempio di vita sarà sempre vivo e presente in chi ha avuto la gioia di vivere insieme a Te.

Grazie per la tua grande e generosa dedizione alla nostra Patria cilena; insieme alle centinaia di bambini, che hai educato, ti diciamo ancora una volta: Grazie!

Suor M. Gabriela ci ha lasciato a 83 anni di età e 58 di Vita Religiosa. Se n'è andata in silenzio e ci ha lasciato un grande esempio di amore e di gratitudine.

RIPOSA IN PACE

Le Suore della Provincia "N. S. del Carmen ✍

Suor Maria Brygida

Al secolo: Anna Lesner
Nata a: Strzebielin (Polonia)
Il 21 Gennaio 1925
Prima professione: 1952
Professione perpetua: 1957
Deceduta il 12 Aprile 2010
a Zaklad Opiekunczoo Leczniczy, a Otwock (Polonia)

Sr M. Brygida scoprì la sua vocazione religiosa molto presto, ma avendo la madre malata, come figlia più grande, dovette prendersi cura di lei. Dopo la sua morte si occupò dei fratelli e delle sorelle, continuando a coltivare, durante tutto questo tempo, la sua vocazione religiosa. A 26 anni, il 14 marzo 1951 entrò nella Congregazione delle PSMC a Zduńska Wola.

Sr. Maria Brygida svolse il suo servizio ai poveri nelle varie Case della Provincia polacca: subito dopo la prima professione, per tre anni fu a Warszawa nella Casa dei FDP; negli anni 1955 – 1958 lavorò con gli ammalati nell'Istituto di Trzcińsko Zdrój; poi, dal 1958 al 1959, svolse la mansione di cuoca nella Casa dei FDP a Zduńska Wola, e dal 1959 al 1962 fu superiora della comunità delle suore. Per un anno lavorò come giardiniera nella casa di Włocławek. Il 1° settembre 1963 andò nell'Istituto Educativo a Włocławek, dove lavorò come magazziniera e intendente e, dal 25 marzo 1971 al 1° agosto 1983, svolse il ruolo di superiora e di maestra delle juniores.

Era molto attiva anche nella Provincia. Negli anni 1973 – 1982 fu Consigliera provinciale e nel 1975, in qualità di delegata della Provincia polacca, partecipò al V Capitolo Generale.

Nella Casa di Włocławek rimase fino al 16 giugno 2009, quindi per ben quarantasei anni. Quando il suo stato di salute peggiorò, al punto da renderle necessarie cure mediche intensive, venne trasferita a Otwock - Zakład Opiekuńczo Leczniczy SS. Orionistek, dove, il lunedì 12 aprile 2010, il giorno dopo la Domenica della Misericordia, andò incontro a Gesù Misericordioso, suo amatissimo Sposo.

Sr. Maria Brygida aveva un carattere e una personalità molto forti; apparteneva ai Casciubi, il gruppo etnico della Polonia e si è sempre sentita una di loro. Era persona anche dalla forte identità religiosa, aveva un cuore grande, aperto a tutti: alle suore, alle giovani, ai sacerdoti, alla persone laiche, con le quali sapeva collaborare.

Tutta la sua vita ha brillato di grande zelo apostolico, di magnanimità e di sacrificio. Da tanti anni soffriva molto e aveva subito numerosi interventi chirurgici, ma mai le è mancata la fiducia nella Divina Provvidenza, che sperimentò fin dalla sua infanzia, quando sfuggì all'incendio della sua casa. Sr. Maria Brygida ha affidato tutta la sua vita alla Divina Provvidenza e lei stessa è stata, moltissime volte, provvidenza per gli altri. Diffondeva nel suo ambiente un senso di gioia, di ottimismo, di apertura, d'intelligenza, di saggezza di vita. Tutti i suoi doni li metteva, con grande generosità, al servizio delle suore, delle ragazze dell'Istituto, delle persone che incontrava. Tutti coloro che l'hanno conosciuta testimoniano che era per loro come una "Madre".

Quando la malattia l'ha privata della possibilità di svolgere il servizio attivo, ha cominciato l'apostolato della sofferenza e della preghiera.
Sapeva armonizzare la vita attiva con la contemplazione. Nel suo motto preso da san Benedetto: "ora et labora" univa l'atteggiamento di Maria con quello di Marta. Era capace di pregare, come insegnava Don Orione, per ventiquattro ore.
Amava tanto la Chiesa, il Papa, la Congregazione e il Padre Fondatore. Esprimeva la sua grande devozione al Sacro Cuore di Gesù e Maria Santissima.

Tutto ciò che faceva: il servizio agli ammalati, nella cucina, nel magazzino dell'Istituto, con le ragazze, nel giardino, è stato contrassegnato dalla sua straordinaria saggezza e dal suo amore, che hanno raggiunto il culmine quando, non potendo più fare nulla da sola, perché paralizzata, riceveva le cure e i servizi dagli altri. Con atteggiamento di profonda umiltà, gratitudine e gioia si univa con Gesù sofferente e offriva tutte le sue sofferenze per il Papa, per la Santa Madre Chiesa, per i sacerdoti, per la Congregazione, per le vocazioni.

Sr. Maria Brygida fino al suo ultimo respiro ha tenuto nelle sue mani la lampada accesa della fede e dell'amore; ci testimoniava come deve essere la donna casciuba e cristiana, la donna consacrata, Piccola Suora Missionaria della Carità, pienamente realizzata. Tutte noi, Piccole Suore Missionarie della Carità della Polonia, Ti ringraziamo per la tua edificante testimonianza e ti riconosciamo come un grande tesoro per ognuna di noi! Deo Gratias! per la tua operante e attiva presenza nella nostra Provincia.
Crediamo che tu sia tra le amorose braccia del Divino Sposo, a cui hai donato la tua vita e ti chiediamo: ricordati e intercedi per noi.

Sr. Maria Carità Harężlak e la Comunità di Włocławek ✍

Suor Maria Wincenta

Al secolo: Maria Węgrzyn
Nata a: Nagoszyn (Polonia)
Il 16 marzo 1922
Prima professione: 1949
Professione perpetua: 1957
Deceduta il 5 maggio 2010
in Hospicjum a Otwock (Polonia)

Suor Maria Wincenta Węgrzyn proveniva da una famiglia cristiana molto credente e devota. Trascorse l'infanzia con i genitori, la mamma Ludwika e il Papà Jan, e i fratelli Julia,Tadeusz e Kazimierz.

Prima di entrare in Congregazione scrisse così di sé: "quando avevo compiuto cinque anni ho iniziato a frequentare la scuola primaria a Noagoszyn. Dopo cinque anni ho terminato e sono rimasta a casa per aiutare i miei genitori. Da ragazza ho pensato spesso di consacrarmi a Dio nella vita religiosa, ma il mio desiderio non si è potuto realizzare a causa della guerra, durante la quale ho aiutato i miei genitori nei lavori della campagna. Terminata la guerra, ho continuato i miei studi nella scuola media e dopo sei mesi ho concluso dando l'esame finale. Adesso il mio amore a Dio e il mio desiderio di dedicarmi a lui sono così intensi che voglio lasciare tutto e fare della mia vita un olocausto gradito a Dio nel servizio dei fratelli".

Suor Maria Wincenta, realizzò il suo desiderio, il 29 aprile 1947, quando entrò in Congregazione a Zduńska Wola, dove fece il postulandato. Dopo un anno, il 14 agosto 1948 a Otwock, iniziò il Noviziato e in seguito, il 15 agosto 1949, emise la prima professione, diventando pienamente la sposa di Gesù. In Congregazione frequentò la scuola per infermiere, conseguendone il diploma professionale e continuando negli studi giuridico-amministrativi.

Il suo servizio principale si rivolse specialmente alla persona sofferente e ammalata. Già come novizia servì gli ammalati nella Casa per Ammalati „Caritas" a Otwock e dopo la prima professione, per un anno, svolse il lavoro di assistente-medico nell'Orfanotrofio a Łódź. Successivamente, per quattro anni lavorò come infermiera con gli ammalati.

L'8 dicembre 1954 Suor M. Wincenta venne nominata superiora locale della Comunità di Trzcińsko- Zdrój, dove continuò a prestare il suo servizio agli ammalati come capo-sala.

Dal 25 giugno 1959 al 19 marzo 1967 svolse il ruolo di superiora locale e capo-sala nell'Istituto Statale per gli Ammalati a Zduńska Wola e nella Casa „Caritas" a Otowck. Portò avanti il suo compito d'infermiera, responsabile dell'opera, con grande impegno, accompagnando gli ammalati

e le loro famiglie, portando loro sostegno spirituale e tante volte anche materiale. Trattava il personale laico con grande amore e comprensione.

Suor Maria Wincenta non limitava il suo servizio solo all'interno dell'opera, ma con grande dedizione visitava gli ammalati, che vivevano nel territorio intorno all'istituto. Aiutava gli anziani e i bambini; nessuna persona da lei incontrata è mai rimasta senza il suo interessamento ed aiuto.

Il 19 marzo 1967 fu nominata Superiora provinciale della Provincia "N. S. di Częstochowa", compito che svolse con grande amore e responsabilità per la Congregazione, con umiltà, spirito di servizio e di dedizione verso le consorelle. Fino alla sua morte tutte le suore della Provincia la chiamavano „Madre".

Negli anni 1970 -1973 fu superiora locale nella Casa dei FDP a Zduńska Wola e dal 1973 al 1976 ricoprì lo stesso ruolo nella Casa delle suore anziane a Otwock.

Dal 1977 al 1982 servì con grande dedizione e sacrificio gli ammalati dell'Istituto di via Zamenhoffa, lavorando spesso nei turni di notte.

Negli anni 1982 – 1992 svolse di nuovo il ruolo di superiora della Casa delle suore anziane a Otwock, dove visse per il resto dei suoi anni.

Nel dicembre 2009, quando il suo stato di salute si aggravò ed ebbe bisogno di cure specialistiche, fu trasferita all'Hospicjum. Questi ultimi giorni, come tutta la sua vita, nonostante la grande sofferenza, sono stati segnati dal grande amore verso il suo Sposo Gesù, verso la Chiesa e verso tutte le persone che la circondavano. Sempre serena e rassegnata alla volontà di Dio, il mattino del 5 maggio 2010 è andata incontro al suo Amico Gesù, a cui ha dedicato tutta la sua vita.

Le suore della Provincia polacca la ricordano come suora e madre sempre silenziosa e sorridente, attenta ai bisogni degli altri, sempre pronta ad ascoltare e aiutare, una persona veramente buona, si può dire la personificazione della bontà.

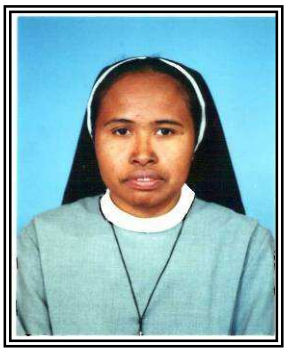
Una delle suore della comunità ha descritto così la sua vita in poche parole: „*Sr Maria Wincenta – da noi tanto amata e chiamata Wicusia – è sempre stata una suora straordinariamente buona, esemplare sotto ogni aspetto e tanto gioiosa. Verso tutti comprensiva e amichevole. Brillava come esempio di umiltà, di obbedienza e di povertà. Un'anima pienamente contemplativa con una profonda vita spirituale e laboriosa fino all'ultimo suo respiro. Ha amato tanto con tutto il suo cuore la nostra Famiglia religiosa*".

Le sue preghiere, fatiche, sofferenze, avversità, affanni e anche le gioie le offriva a Gesù Salvatore, che chiamava „ Amico mio".

Carissima Suor Maria Wincenta, ti ringraziamo di cuore, perché con tutta la tua vita ci hai insegnato come essere Spose di Gesù sempre fedeli e come vivere le parole di San Luigi Orione: „Anime! Anime!" Gioisci eternamente in Dio, che hai amato tanto!

Sr. M. Teresa Klimaska e la Comunità di "Górka" ✍

Suor Maria Eliane



Al secolo: Jeanne Rasoharijaina
Nata a: Ampilanonana Androhibe – (Madagagascar)
il 2 ottobre 1971
Prima professione: 2000
Professione perpetua: 2007
Deceduta il 30 maggio 2010
Presso la Casa di Accoglienza per giovani - Diocesi di Morombe - Madagascar

Sr M. Eliane, aveva sentito la chiamata del Signore fin dall'infanzia...e questo desiderio ardeva nel suo cuore, finchè è entrata fra le Piccole Suore Missionarie della Carità, nel mese di maggio 1997.

Il nuovo millennio aveva aperto le porte al suo primo "SI" attraverso la Prima professione e, dopo aver fatto diverse esperienze apostoliche, tra le quali anche nove mesi in Italia, nella Casa generale di Roma, è tornata in Madagascar e ha detto il suo "SI" per sempre il 7 ottobre del 2007 piena di gioia e di entusiasmo.

Era una donna semplice, scherzosa e aveva buona relazione con tutti. Diretta nel parlare e di grande capacità di perdonare. Viveva i suoi voti con gioia e dedizione e cercava di essere fedele al Carisma dell'Istituto. Quando qualcosa andava male, rimaneva in silenzio e appena era tranquilla andava incontro alla persona e parlava con semplicità. Era una persona di profonda unione con Dio, che metteva la preghiera al primo posto nella sua vita quotidiana. Era molto devota della Vergine Ssma e fervorosa nel recitare il rosario, anche durante la notte, quando non riusciva a dormire. Aveva un amore particolare per Frate Ave Maria. Quando si trovava in una situazione difficile, chiedeva aiuto a Gesù attraverso l'intercessione di Maria e di Frate Ave Maria. Laboriosa, quando c'era qualcosa da fare, cercava tutti i modi per finirlo. Nonostante le difficoltà che incontrava nel compiere gli impegni a lei affidati, non era mai disperata, anzi li faceva con amore.

"Ti ho chimato per nome: tu mi appartieni"
(IS 43, 1b)

E' il versetto biblico che lei aveva scelto per sè e si era attaccata a questo, fino all'ultimo istante della sua vita terrena, per poi passare a quella eterna. Ora diciamo a te Sr M. Eliane:

Grazie: per i buoni esempi che hai lasciato a ciascuna di noi, anche se sei partita improvvisamente, perchè stavi ancora compiendo la missione della Chiesa; **Grazie:** per la tua consacrazione e la generosità che avevi nel servire la Chiesa, l'Istituto ed i poveri;

Grazie: per la tua disponibilità perchè eri sempre pronta in tutto ciò che ti veniva chiesto. Suor M. Eliane, non dimenticheremo mai gli scherzi e le risate che facevamo insieme POSA IN PACE!

(Dalle parole lette durante il Funeral, ad Andrambato, Madagascar)

Suor Maria Assunta

Al secolo: Efhigenia Divina
Nata a: Guaraciaba
Minas Gerais – (Brasile)
il 4 settembre 1920
Prima professione: 1958
Professione perpetua: 1964
Deceduta in Ospedale a
Paraíba do Sul - Brasile
il 30 maggio 2010

Suor Maria Assunta Divina (Efigênia Divina) nacque a Guaraciaba – (MG), nel Sud–Est del Brasile, il 4 dicembre del 1920. Di famiglia semplice e povera, scoprì presto la realtà sofferente e bisognosa del popolo e si sentì chiamata a seguire Cristo nel servizio missionario ai poveri.

Figlia di Teófilo Antônio dos Santos e di Umbelina Francisca Napumecena, venne battezzata il 21 ottobre del 1920 nella Chiesa di Santa Ana di Guaraciaba (Diocesi di Mariana - MG) dove venne anche cresimata il 26 agosto del 1928.

Fece la sua Formazione all'Istituto "Imaculado Coração de Maria" – Paraíba do Sul; iniziò il Pre-noviziato il 9 giugno del 1955 e il Noviziato il 15 agosto del 1956.

Emise la Prima Professione il 15 giugno del 1958, la Professione Perpetua il 2 febbraio del 1964 e il Voto di Carità il 30 gennaio del 1993.

Nel 1955 fu a "Lar dos meninos" (Belo Horizonte), dove lavorò nei servizi generali, ai quali si dedicò anche nel 1956, presso l'Istituto "Imaculado coração de Maria" a Paraíba do Sul. Nel 1958 andò all'Istituto "Nossa Senhora de Lourdes" a Siderópolis (SC), dove svolse un lavoro a carattere sociale nell'Impresa carbonifera della città di Treviso.

Lavorò poi come infermiera in varie occasioni: nel 1963 presso la "Santa Casa de Misericórdia" di Guararapes, nel 1967 all'"Hospital Pio XII" a Filadélfia-Tocantinopolis, dal 1970 al 1978 presso l'Ambulatório de Saúde Paroquial – ad Ananás - Tocantinopolis (all'epoca Goiás).

Dal 1978 al 1982 lavorò nella Casa "Dom Orione" a San Paolo, nel 1982 lavorò nell'ambito della Pastorale familiare e nella Catechesi presso la scuola "Creche Mãe de Deus" ad Araguaína – Tocantinaopolis.

Nell'ottobre del 1985 andò a vivere nella Scuola Materna "Nossa Senhora da Divina Providência" (Brasília/DF) dove svolse la sua attività

nei servizi generali e pastorali. Nel 2010 venne trasferita all'Istituto "Imaculado Coração de Maria" per essere assistita nella sua malattia.

Il 30 maggio di quest'anno è ritornata alla casa del Padre lasciando una grande testimonianza di vita interamente dedicata a Dio e ai poveri.

Secondo le consorelle e le infermiere che in ospedale si alternavano nei turni con lei, Sr M. Assunta aveva sempre in bocca il nome di Gesù e teneva sempre tra le mani il rosario.

Sr M. Bernadeth Martins de Oliveira✍

Una vita donata al servizio dei più poveri

Sr Maria Assunta Divina iniziò la sua vita missionaria a Filadelfia (Go) nel 1967. La Congregazione aveva adattato una casa ad Ospedale per l'assistenza dei poveri della regione, dove Sr M. Assunta lavorava come infermiera, dedicandosi completamente ai bisogni dei poveri e ad alleviare le loro sofferenze. Quando mancavano le risorse mediche e finanziarie lei, confidando nella Divina Provvidenza, riusciva a superare le difficoltà.

Lavorò vari anni anche ad Ananás donandosi sempre interamente ai poveri.

Rimase nella Casa "Mãe da Divina Providência" (Brasília) alcuni anni, poi considerando il suo stato di salute molto delicato e l'età avanzata, venne trasferita all'Istituto "Imaculado Coração de Maria" (Paraíba do Sul).

Venne a mancare il 30 maggio 2010.

Suor M. Assunta era una persona di preghiera e di distacco da se stessa. *"Non sono mai andata a dormire senza baciare la terra, in ringraziamento a Dio per la giornata trascorsa",* furono parole di Sr. M. Assunta. Il suo motto era *"forza, coraggio e serenità".*

Ir. Ave Maria Caldeira de Jesus e Ir. M. Delzira Comin✍

Suor Maria Priscilla

Al secolo: Adalgisa di Berardo
Nata a: Cortino (Teramo)
il 3 marzo 1940
Prima professione: 1950
Professione perpetua: 1964
Deceduta presso la "casa di Spiritualità"
di Anzio (RM) il 5 giugno 2010

"Signore, non si inorgoglisce il mio cuore
e non si leva con superbia il mio sguardo;
non vado in cerca di cose grandi,
superiori alle mie forze.
Io sono tranquillo e sereno
come bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è l'anima mia.
Speri Israele nel Signore,
ora e sempre". (Sal 131)

Questa mattina ci è giunta la notizia della dipartita al cielo della nostra cara consorella Sr. M. Priscilla Di Berardo. Mi sono subito venute in mente le parole del *Salmo 131*… Se si volesse dire in solo due parole ciò che è stata tutta la vita di Sr. M. Priscilla, credo di non sbagliare nel dire: semplicità e bontà.

Si possono riferire perfettamente a lei le parole del salmista: "*Signore, non si inorgoglisce il mio cuore… non si leva con superbia il mio sguardo… non vado in cerca di cose grandi… superiori alle mie forze…*".

Sr. M. Priscilla non aveva altro "diploma" di quello di una carità semplice, serena e pratica, era questa la sua principale "abilità" della quale *non si inorgogliva*, perché scaturiva spontanea, lieta, discreta dal suo cuore. Il suo sguardo si *levava senza superbia* verso il Dio che trovava e serviva negli altri: in qualche "vecchietta" del quartiere, nelle consorelle della comunità, con una particolare sensibilità verso le Suore più giovani… Tante volte la si sentiva dire: "*deve mangiare bene, perché è giovane e studia*" e le parole venivano accompagnate da qualche arancia o focaccia che "segretamente" le lasciava sul comodino… o… sotto il cuscino! La sua semplicità non era "semplicismo"… sapeva come arrivare ad ognuna e si rendeva conto delle cose che non erano giuste. Aveva la capacità propria delle persone umili che sanno stare bene con tutti: grandi e piccoli, giovani e anziani, colti o meno, di

qualsiasi nazionalità… Era riuscita a dire qualche parola in polacco imparata negli anni vissuti insieme alle Suore della Polonia, ed era felice di far gioire le altre ripetendo spesso "*szklanka*" (bicchiere) o "*woda gorąca*" (acqua calda) con un sorriso di soddisfazione tutto suo!

A Monte Sacro, Roma, dove è stata 38 anni, tutti la conoscevano e tutti, in un modo o in un altro, avevano potuto sperimentare la bellezza della sua bontà, attenzione e vicinanza. Sr. M. Priscilla era una persona dolce, affettuosa, gioiosa, ma anche forte, tenace, acuta e avveduta.
"*Non andò in cerca di cose grandi, superiori alle sue forze*…" la sua "*piccolezza e debolezza*" erano la sua "*forza*". Negli ultimi anni vissuti nella Casa generale, aveva accettato, non senza sofferenza, di non poter più uscire a prendere l'acqua, a fare qualche spesa e visitare la gente, a causa della difficoltà di camminare e, soprattutto, la perdita progressiva della vista… ma ha sempre continuato ad arricchire la comunità con la sua presenza, con i piccoli servizi, con la sua continua preghiera e, a memoria, ha continuato a tessere con le sue mani il "*cordoncino*" per il Crocifisso delle Suore, "*nero per le missionarie e bianco per le Sacramentine*", diceva.

"*Come bimba svezzata in braccio a sua madre*" era la sua vita, ridendo nel dire "*cosa sono i problemi?*" con la semplicità e l'innocenza del "*bimbo*"… Anche le sue gioie rivelavano le caratteristiche dell"*infanzia spirituale*" che Gesù ci indica nel Vangelo: fiera di essere stata a San Remo il giorno della morte del caro Don Orione, di essere nata "*con la Congregazione*" nel 1915, la gioia di essere viva ripetendo con senso dell'umore nei riguardi della morte: "*io dico al Signore quando Tu vuoi, ma… più tardi possibile!*"…

Così come ha vissuto, Sr. M. Priscilla ci ha lasciato… nella semplicità, nel silenzio, nella serenità… come il "*bimbo*" del Salmo è passata, ai suoi bellissimi 95 anni, a riposare adesso fra le braccia del Padre…

Sr. M. Priscilla, il Signore nel quale "*hai sperato*" adesso ti accoglie "*per sempre*" e noi, le tante persone, che abbiamo ricevuto attraverso di te l'amore e la bontà di Dio, **ti siamo profondamente riconoscenti** e ti chiediamo di continuare, dal cielo, a fare del bene, a intercedere e a godere anche insieme ai tanti cari che avrai già ritrovato in Paradiso. Continua ora accanto al Signore, a tessere il tuo "*cordoncino di preghiere*" che ci unisca tutte fra di noi, con te e con Gesù, con la Madonna, con Don Orione... nella bella e consolante comunione dei Santi.

Carissima Sr. Maria Priscilla "*hai sperato nel Signore, ora sei con Lui per sempre!*"

Sr. M. Mabel Spagnuolo✍

Suor Maria Pudenziana

Al secolo: Lucia De Bettin
Nata a: S. Nicolò di Comelico (Belluno)
il 22 dicembre 1919
Prima professione: 1940
Professione perpetua: 1950
Deceduta a Tortona presso Casa Madre
il 16 giugno 2010

Suor M. Pudenziana viene da una famiglia religiosa e numerosa che dona al Signore due dei suoi figli. Infatti, anche il fratello Ottavio diviene Religioso Orionino, ma Suor M. Pudenziana raccontava che la mamma diceva che questo suo figlio non sarebbe giunto al sacerdozio e sarebbe morto prima e così avvenne anche se poi morì in concetto di santità.

La sua dipartita lascia un grande vuoto in chi l'ha conosciuta, la sua vita è stata un grande dono per le tante persone che l'hanno avvicinata, a cominciare dal noviziato dove aveva avuto la possibilità di ascoltare più volte il caro Padre Fondatore, come ricordava con gioia e quasi con orgoglio e dove lo riceveva spesso come portinaia e aveva la gioia di offrirgli il caffè. Ricordare la sua vita non è facile, ovunque è passata è stato un vero beneficio per il suo carattere sensibile, per il suo cuore veramente materno. Sempre attenta alle necessità degli altri, ai bisogni delle consorelle nel suo lungo servizio di responsabile di comunità.

A Milano, la troviamo giovane suora al fianco di Madre Maria Croce quasi segretaria e consigliera, mentre attende quale assistente delle giovani che segue con amore materno e solerte per il bene di ognuna fisico e spirituale nonostante la salute compromessa. Madre M. Croce cerca di curarla ma lei non si arrende ed è sempre pronta al suo lavoro.

Nel frattempo diviene responsabile della comunità delle Suore Sacramentine non vedenti alla quale dedica tutta se stessa. È premurosa verso tutte, per sé è povera e per le altre è generosissima attenta anche alle suore che vengono da San Severino, dalla Spagna, che non manchi niente si accerta di persona che nelle camere sia tutto pronto e a posto fino all'esagerazione. La ricordano anima di fede, di preghiera, aveva incarnato lo Spirito del Santo Fondatore come le prime religiose, riusciva a trasmetterlo negli incontri e nelle conversazioni, era attenta che non mancasse nulla e anche nelle occasioni sapeva farsi presente con doni ai Sacerdoti che prestavano servizio alla comunità dai

quali, era molto apprezzata. A Genova al Piccolo Cottolengo come responsabile diceva alla Superiora Provinciale di aver pregato una notte intera prima di accettare questa grande responsabilità. Dove è passata ha lasciato un grande segno.

Una vera religiosa che ha assorbito lo Spirito di Don Orione con la sua intelligenza, buon carattere, forte e dolce insieme, ha saputo camminare al seguito di Don Orione.

E' stata operosa, amava il bello per la chiesa, per la casa, non guardava tanto alla spesa, si fidava della Divina Provvidenza, era pure laboriosa, non stava mai con le mani in mano, faceva sempre qualche lavoretto.

Grazie per l'esempio che ci lascia, ricordandola cercheremo di imitarla, di giungere anche noi fedeli e serene, presso il regno di Dio.

Ricordiamo la cara cognata Clelia che spesso sostava da lei e con noi, Dio la conforti questa cara sorella che è passata amando e facendosi amare. Anche il personale esprime gratitudine e affetto per il bene ricevuto.

Questi ultimi tempi sono passati segnati dalla sofferenza accettata con amore e pazienza fino al momento prezioso dell'incontro con il Signore, amato e servito come l'unico bene.

Comunità Casa Madre e Suore Sacramentine✍

Esprimiamo la nostra vicinanza e la nostra preghiera a Sr M. Velia e alla sua famiglia per la perdita del caro fratello Liviero, attraverso le parole della nipote Silea

Caro papà;

La morte è un gelo immenso, è solitudine, è paura, è dolore inspiegabile. Ti amo davvero tanto, ho sempre saputo che genitori belli come voi sono una cosa rara. Ho capito che i figli devono stare vicino ai genitori e sai che quando pensavo di essere io la tua forza, mi sono accorta che eri tu la mia.

Vorrei tanto che mi portassi con te, per farmi vedere dove sei adesso, come ti trovi, e se stai bene,vorrei starti vicino.

Quando guarderò il cielo, ti saluterò sempre con un sorriso e ricorderò sempre tutto quello che hai fatto per me.

Tutto ciò che vorrebbe una figlia per un padre, è tutto ciò che un padre vorrebbe per la propria figlia: felicità, fortuna, salute, una famiglia serena... tu mi hai dato tutto questo. Penso che tu sia su una nuvola con la tua mamma, il tuo papà e zia Antonia e i tuoi amici; vorrei che tu fossi felice.

Papà, dammi la forza per andare avanti, per continuare senza di te, per fare tutto ciò che tu avresti voluto da me, dammi la forza per affrontare ogni nuovo giorno nel tuo ricordo. Papà buono, dai la forza anche alla mamma, che ti ama da 43 anni e ti amerà sempre come me e la tua nipotina Beatrice.

Ti scriverei ancora tante pagine, ma voglio dire alle persone che sono qui, di stare vicino ai propri genitori, che sono una grande forza e chi ne ha perso uno, mi venga a raccontare come ha fatto a riprendere a vivere.

Sto tanto male senza di te, mi fa tanta paura la notte e il buio.
Io ti sono vicina, papà buono, ma tu fatti sentire. Fammi sentire che ci sei, voglio ricordarti quando stavi bene; forte e vigoroso com' eri e così come sono cresciuta io.

Ti abbraccio forte con un bacio immenso

Silea

Indice

Lettera della Superiora Generale	5
Editoriale	8
XI Capitolo generale delle PSMC:	9
Lettera convocatoria della Madre generale	“
Riflessioni in preparazione al Capitolo generale	14
Veglia di Preghiera della Famiglia orionina in Polonia	19
La testimonianza suscita vocazioni	21
Flash della Pastorale Giovanile Vocazionale	23
Messaggio del Papa per la Giornata delle Comunicazioni Sociali 2010	25
Momenti di Formazione:	29
Convegno per le Juniores USMI	“
Corso Formatori Università Pontificia Salesiana	31
In morte di Don Orione – pensieri di Lide Monero	33
Alcune notizie dalla Missione delle Filippine	34
Quante ore preghi?	35
Una vita…un’esperienza	36
Insieme per la vita: testimonianza di Sr M. Selina Dalla Costa D’Avorio	37
Avvenimenti!	40
Album dei ricordi	45
Madre Maria Francesca di Paola Cecchetti	“
In ricordo:	50
✞ Sr M. Karolina	“
✞ Sr M Gilberta	52
✞ Sr M. Hortencia	54
✞ Sr M. Fiorentina	55
✞ Sr M. Gabriela	56
✞ Sr M. Brygida	57
✞ Sr M. Wincenta	59
✞ Sr M. Eliane	61
✞ Sr M. Assunta	62
✞ Sr M. Priscilla	64
✞ Sr M. Pudenziana	66
Caro papà	68

Segreteria di Comunicazione Orionina
PSMC